

Arcipelago itaca

poesia, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini

*Quarantaduesima
apparizione*



AVVERTENZA.

“Arcipelago itaca” blo-mag è un’iniziativa resa disponibile nel solo formato digitale e distribuita via e-mail e tramite internet (www.arcipelagoitaca.it), a circa 1.000 tra associazioni ed operatori culturali, riviste di letteratura e non, critici, scrittori ed estimatori vari.

“Arcipelago itaca” blo-mag non è da considerarsi una testata giornalistica in quanto non ha periodicità e non può pertanto essere ritenuta un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001.

Testi ed immagini contenuti in “Arcipelago itaca” blo-mag sono riprodotti, quando possibile e per lo più, previo espresso consenso dei relativi autori (sono sempre e in ogni caso citati gli autori e/o le fonti di reperimento).

Arcipelago itaca è un marchio registrato.

[...]

Ma ei non brama che veder dai tetti
sbalzar della sua dolce Itaca il fumo,
e poi chiuder per sempre al giorno i lumi.

Omero, *Odissea* - Libro I



Iscriviti al gruppo Facebook
e segui da vicino tutte le nostre attività,
anche sulle nostre pagine Facebook e Instagram.

https://www.facebook.com/groups/1017432441619677/?epa=SEARCH_BOX

<https://www.facebook.com/arcipelagoitaca/>

<https://www.instagram.com/>

Arcipelago itaca

ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



Arcipelago itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



ARCIPELAGO itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini



Tredici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina –
selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di
GUERRA ISRAELE - HAMAS: DALLA PARTE DELLE VITTIME
e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete,
commentano questa quarantaduesima apparizione di
“Arcipelago itaca” blo-mag.

Echi - RILETTURE

Da *I LORO SCRITTI* di Giuliano Mesa - [Da pag. 1 a pag. 6](#)

Da *MACELLO* di Ivano Ferrari - [Da pag. 7 a pag. 11](#)

Da *PSEUDOBAUDELAIRE* di Corrado Costa - [Da pag. 12 a pag. 16](#)

POESIE SPARSE [da *TUTTE LE POESIE (1940 - 1953)*] di Rocco Scotellaro
[Da pag. 17 a pag. 21](#)

Voci - VETRINA

Da *LA VOLPE DENTRO* di Eva Taylor - [Da pag. 22 a pag. 28](#)

Voci - VETRINA ARCIPELAGO ITACA e schede libri lanciati

Su e da *DISSOCIAZIONE ELEMENTARE* di Silvia Gelosi.
Nota di **Umberto Piersanti** e recensione, con selezione dei testi,
di **Roberto Casati** - [Da pag. 29 a pag. 33](#)

DESIDERARE di Stefania Bortoli.
Con un brano dalla prefazione di **Alfredo Rienzi** - [Da pag. 34 a pag. 37](#)

LARVAE di Diego Riccobene.
Con un estratto dalla postfazione di **Carlo Ragliani**.
In copertina: un disegno di **Mirko Andreoli** - [Da pag. 38 a pag. 41](#)

A SCIAME di Maria Grazia Insinga.

Con un brano dalla prefazione di Giuseppe Martella - Da pag. 42 a pag. 45

ORA CHE SEI OMBRA di Rosa Maria Salvia.

Con i contributi critici dai risvolti del volume - Da pag. 46 a pag. 49

ETICA DEI RITAGLI di Giovanni Cianchini.

Con un brano dall'introduzione di Laura Cingolani - Da pag. 50 a pag. 53

APPUNTI di David Watkins.

Con un brano dalla postfazione di Giuseppe Nava - Da pag. 54 a pag. 57

NOSTANTROPIA - VIDEOGIOCO A SCARSA RISOLUZIONE

di Gerardo Iandoli.

In copertina: *Nostalgie di croci umane*, una fotografia realizzata dall'autore -

Da pag. 58 a pag. 61

LA PEICIA di Loredana Bogliun.

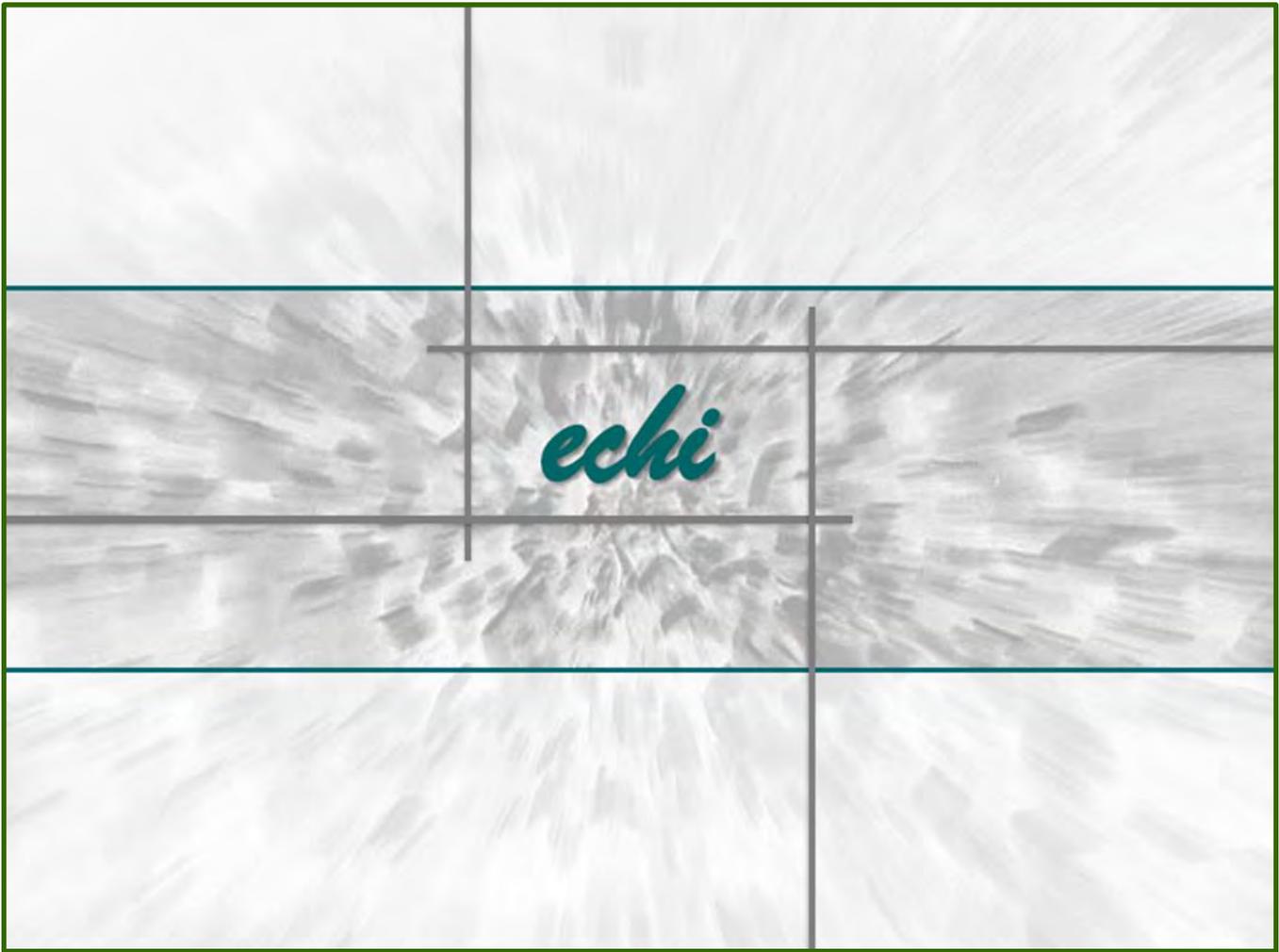
Con la riproduzione di un'opera di Giorgio Celiberti - Da pag. 62 a pag. 65

Collage Sandro Penna - Da pag. 66 a pag. 67

Tutte le apparizioni di "Arcipelago itaca" blo-mag



<https://www.insidertrend.it/2023/10/08/conflitti/israele-guerra-lattacco-di-hamas-aggiornamento-e-analisi/>



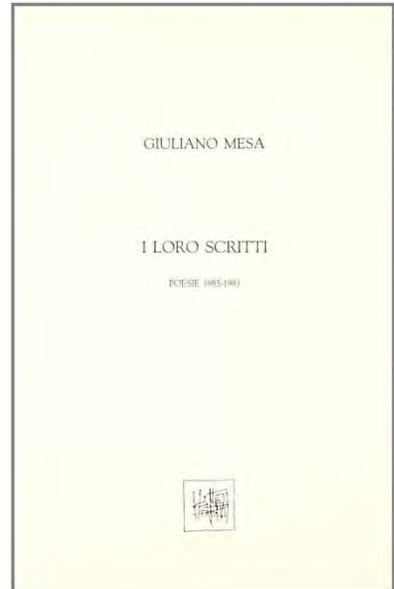
echi

Riletture



<https://www.open.online/2023/10/07/israele-swords-of-iron-attacca-gaza/>

ECHI
Da "I LORO SCRITTI"
di Giuliano Mesa



Giuliano Mesa nasce nel 1957 a Salvaterra, in provincia di Reggio Emilia. Nel 1978 pubblica *Schedario*, che raccoglie poesie composte a partire dal 1973. Nel 1985 termina la sua seconda opera, *Poesie per un romanzo d'avventura*, destinata a rimanere inedita sino al 2010. Nel 1992 esce *I loro scritti*, prima parte del libro omonimo. Nel 1996 scrive il poema *Da recitare nei giorni di festa*. Nel 1997 *Improvviso e dopo*, seconda parte de *I loro scritti* (che comparirà raccolta in volume solo nel 2010). Nel 2000 escono *I Quattro quaderni* e pubblica il saggio *Fraasi dal finimondo*. Nel gennaio del 2001 termina il testo del poema *Tiresia*, che negli anni successivi reciterà in molti teatri italiani ed europei, con le musiche del compositore Agostino Di Scipio. Nel 2002 comincia a lavorare alla sua ultima opera, *nun*, destinata a restare incompiuta. Nel 2008 tiene a Roma un ciclo di conferenze su Leopardi, Baudelaire, Celan, Rosselli, Beckett: ne escono alcune pubblicazioni, tra cui *Domande. Da Samuel Beckett* e il saggio *Al giorno d'oggi. Sulla rassegnazione*. Nel 2008 si ammala. Nel 2010 pubblica *Poesie 1973-2008*, che raccoglie tutte le opere poetiche e comprende le sezioni ultimate di *nun*. Nel 2011 vede la luce il saggio *Biografie perdute*. Muore nell'agosto dello stesso anno. Notizie e testi dell'autore sono accessibili consultando il sito web [Archivio Giuliano Mesa](#).

Da *I LORO SCRITTI* (Roma, Quasar 1992)

Da *I - VENTI DESCRIZIONI SEMPLICI*

1

le carte racchiuse in plichi, non riconsunate,
fossero rotoli neri e colla rappresa in rivoli,
sui segni neri e gusci salmastri,
polpe con odori e croste, fossero fogli legnosi,
ruvidi, non i segni infiniti, non consumati,
rimanendo dischiusi con lucori e tonfi,
le prossime luci chiare, e poi scure,
veglie, lunghe veglie immobili,
lunghe mattini, ancora molti, muti –

5

loro immolano a vanvera, testimoni, aggressioni,
racchiusi in cute sierosa, laccata,
sono molte parole, indimenticate, sono solerti
e fanno ressa, porgono sorbetti e cuscini,
volere acque dopo gli insulti, sistemi di rimedi,
preferire è il desiderio, i modi più pacati,
trascorrere, nei giorni, comprensivi –

9

le parole sono lontane, in fremiti,
gli oggetti già elencati, non si compiono
gli elenchi in suolo e pareti, le porte
non si aprono da un luogo ad un altro,
lo sguardo serve ancora per dimenticare,
ad ignorare, per fingere un luogo veduto,
e ascoltato, avendo guardato e detto,
la nostra abbondanza non è fertile –

13

le colline, ripari, e sotto fitte forme di oggetti,
margini ovunque, cantilene dei luoghi assegnati,
se di sera sperano un inverno veloce e memorabile,
gli altri affanni da aggiungere, dopo il pranzo ridendo,
ore della sorte, pertugi e litigi, fasti d'ernie,
boccali, palpiti, e giù nelle tane, il riposo –

19

da parole a parole, la mano è rimasta, tacendo,
sulla guancia, adagiata, i gonfiori e piccole croste,
non si fossero aperte, le loro mani,
lungo i muri ed i muschi, le chioccioline,
i pensieri raggiunti, e sfiniti,
complice la distanza delle voci,
come voci che verranno, che ora,
scivola nel fango la scarpina,
la prima idea della notte,
della sera che non rimane –

Da *II - MINIMI*

(da *NON PER SOPPRIMERE*)

1.3

pensa a candele e moncherini
e pochi metri da percorrere insieme
con l'artificio del moto contrario,
chiudi le ciglia su due righe di ruggine
per mostrare le spalle e dispiacere,
disparire, aprire con cura le asole.
Loro sono tornati. Raccogliti

(da *DIDASCALIE - I*)

2.4

è questa bruma limacciosa, che vedi,
la trascorsa ventura, sulla radura i nemi,
ardui calanchi, a lémbi.
Fatto di muco e cisti, di questa vita
e d'altre, tutto in poltiglia e calli,
finito

(da *NOVE MACCHINE MORTE*)

[...]
come una nova inquietudine
ispessita mota dilava
e sparge sentori di ansia
ognidove s'annunci feria
scrutata al calare del giorno
il nero vi pone a contorno
e fa figure da barlumi
roteando orbate orbite
tramuti le attese in rese
[...]

Da *III - UNDICI E QUATTRO ARGOMENTI*

(da *UNDICI ARGOMENTI*)

3

lui fa giornata verso il buio,
fra le liscive e il ranno, ansima cauto,
poi nulla, che brame si trituranò, passo a passo,
che ansiose età, desolate e sature,
noi scomponiamo, sillabiamo, facciamo triti,
con le laringi le meningi, e fingi, certo,
il dolore, il duolo, e il dolo che vorresti subire,
burbero condisceso all'avvenire, sì

che il poco è meglio. Che il niente,
la gente, in risma, discende con te
Il prefigurato, per fare figure di idee
e ingannare i tempi, i morti e gli andati,
via, fumosi come bitumi caldi, svaporati,
sotto le cose, tante che trascorrono,
ed anche stanno, anche qui, gingillano
per noi succhiosi, nebbiosi, suppurati,
di tanto eccesso facciamo leva per trascendere
verso una lenta, inesumabile fine,
col nostro augurio solito e solerte,
con le mani aperte, spalancate: tante cose

(da *QUATTRO ARGOMENTI*)

2

per dire che vale. I suoni che diradano, sente
che si avvicina, foga polverosa, la commistione,
argine al folto, fra conservare e scindere,
i suoni che rimangono, lesti, levigati,
perché muti, in visione solerte, la minugia,
renda solvibile, la cupa vicenda degli scambi,
segno polito, tinnulo, immune custodia

che non fa scempio, del manufatto mansueto, sopisce,
placa la metamorfosi, il baratto nocente,
di latte, appena munto, di siero, col cristallo sonoro,
sotto il nevischio, la melma, le cellule essiccate,
faranno premio, non remora, alla stima degli anni
e dei dolori, per i giorni copiosi che verranno,
melismi forbiti, a caterve, eseguiti: per dire che vale

Da *IV - TOPOGRAFIA INVERNALE, LACUNOSA*

7

e poi le mani si posano sulle ginocchia,
gli occhi non guardano nulla,
la schiena si incurva un poco,
le palpebre, pian piano abbassate,
cercano di coincidere, di combaciare:
così è perfetto, è vero

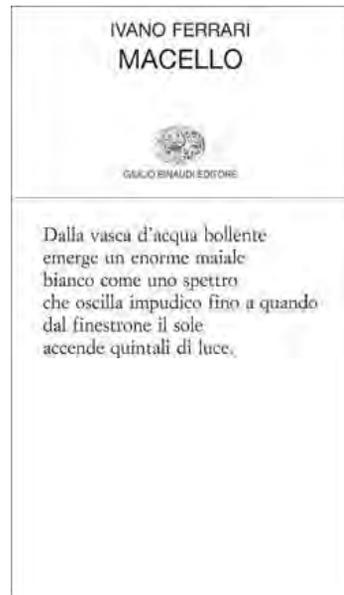
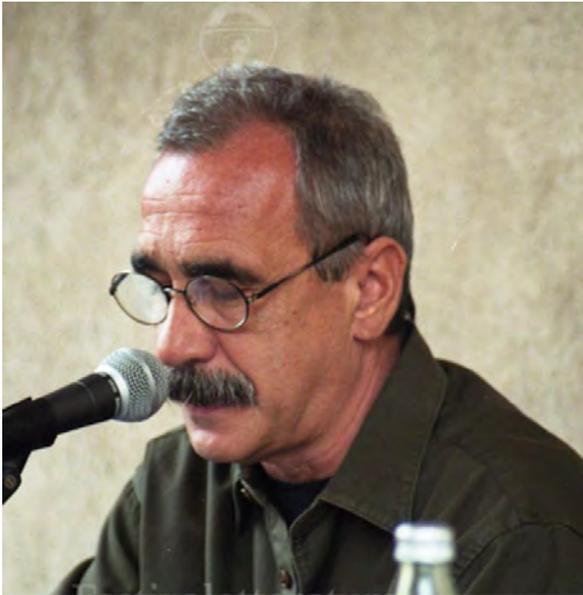


https://www.lastampa.it/esteri/2023/10/09/news/massacro_in_israele_si_temono_oltre_1000_morti_e_piu_di_500_ostaggi_hamas_tremera_la_terra-13758775/

ECHI

Da "MACELLO"

di **Ivano Ferrari**



Ivano Ferrari è nato a Mantova nel 1948.

Ha lavorato nel mattatoio cittadino e per il *Palazzo Te*.

Ha esordito nel 1986 con *A forma d'errore* (Forum); suoi versi sono stati inseriti nell'antologia *Nuovi poeti italiani 4* (Einaudi 1995).

Sempre con Einaudi ha poi pubblicato le raccolte *La franca sostanza del degrado* (1999), *Macello* (2004) e *La morte moglie* (2013 - Premio "Giovanni Pascoli" 2014). Un altro suo libro di poesie, *Rosso epistassi*, è stato pubblicato da Effigie nel 2008.

È morto nella sua città natale il 28 aprile del 2022.

* * *

Da *MACELLO* (Einaudi 2004)

Lo stanzino in fondo allo spogliatoio
è detto delle seghe
affisse a tre pareti foto di donne
dalla vagina glabra
nell'altra il manifesto di una vacca
che svela con differenti colori
i suoi tagli prelibati.

*

Dove nasconderà le lacrime?
Se la domanda pende sul cranio
sfondato di un puledro
sfumo affannando versi
subendo animali e cose.

*

La carne morta rivive
nella sua grande miseria
col vento che riporta gli odori
ad un ordine sparso.
La carne morta è ricamata
da quelle sinuose presenze
che gli altri chiamano larve.

*

È fuggito un toro nero
erra sul cavalcavia
impauendo il traffico,
lo ricorriamo
impugnando coltelli
bastoni elettrici e birre
corre si ferma torna
arrivano i carabinieri coi mitra,
ora è steso su un velo d'erba
e sussurra qualcosa alle mosche.

*

Oggi la morte è materna
vitellini impestati dall'afra
le corrono incontro affettuosi.

*

Quando hanno tolto la luce
la morte si è ricomposta
per apparire subito dopo
più nitida, più vergine.

*

Nella stanza d'attesa
un vitellone chiazzato
e una tornita mansarda

avranno ancora la notte
per annusarsi promesse
da domani eterne.

*

Dalla vasca d'acqua bollente
emerge un enorme maiale
bianco come uno spettro
che oscilla impudico fino a quando
dal finestrone il sole
accende quintali di luce.

*

A qualche centinaio di metri
passata la forma fresca del prato
e dopo case dagli occhi spenti
si trova il cimitero degli umani
dove c'è carne che non sfama.

*

È venerdì santo ma senza
la primaverile viandanza,
già prodiga di resurrezioni
il sangue ancora ghiaccia
riempiendo i fiati di bagliori
e le bestie sono troppo pesanti
per scendere dalla croce.

*

Qualcuno si chiede se io ami
se durante il giorno cerco
o risolvo, se almeno vedo.
Quando guardano le mie labbra
o le mie mani
e più maliziosamente giù, fra le cosce
sento sul corpo le domande
che mi attraversano
come una forca farebbe con la paglia.
Se faccio sanguinare il vento
se trasformo le foglie fredde
in involtini di carne,
se i cavalli bianchi del mio rinascimento
sono esposti sul bancone di una macelleria
non rinuncia alla mia umanità come voi del resto.

*

Per i problemi dell'anima
la sala stoccaggio:
coi quarti e le mezzene senza sangue
i cartellini del sesso
l'etichetta di destinazione
la delazione cosciente della bilancia.
Ci si confessa pestando reni di scarto
schegge d'ossa e strati di grasso.
Più liberi, dopo, divoriamo
fettine di carne cruda (dei quarti più belli)
appena un po' di sale
e tanta devozione.

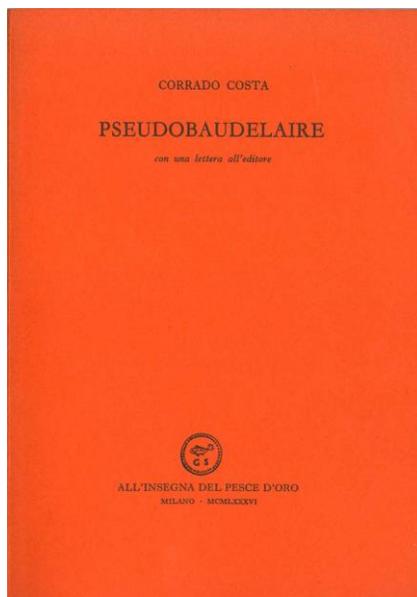


https://www.iltquotidiano.it/articoli/conflitto_in-palestina-oltre-1600-morti-israele-richiama-300mila-riservisti/

ECHI

Da "PSEUDOBAUDELAIRE"

di Corrado Costa



Corrado Costa nasce a Bazzano nel 1929 e muore a Reggio Emilia nel 1991. Poeta, pittore, performer e avvocato (fu difensore del giovane Tondelli), sodale di Emilio Villa. Si occupa di arte contemporanea, pittura, fumetto, collage, performance, critica letteraria e scritture teatrali. Collabora con numerose riviste come Tam Tam, Alfabeto2, Revolver, Nuova Corrente. pubblica tre raccolte poetiche (tutte tradotte in inglese): *Pseudobaudelaire*, Scheiwiller, 1964 (seconda ed. Scheiwiller 1986); *Le nostre posizioni*, Geiger, 1972; *The complete films*, Red Hill Press, L.A. 1983. Ha pubblicato e poi dato fuoco alle copie invendute di *Santa Giovanna Demonomaniaca* (Magma, 1974). Infine scrive i saggi: *Inferno Provvisorio*, Feltrinelli, 1970, e *La soddisfazione letteraria*, 1977, di genere erotico-letterario. Un'installazione permanente delle sue opere visive è presente alla biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, dove è depositato il suo archivio.

Di Corrado Costa sono stati recentemente pubblicati, da ARGO LIBRI, *Poesie infantili e giovanili (1937 - 1960) - Opere poetiche vol. I*, *Poesie edite e inedite (1947 - 1991) - Opere poetiche vol. II* (entrambi a cura di Chiara Portesine) e *La moltiplicazione delle dita* (a cura di Andrea Franzoni e Roberta Bisogno).

Da *PSEUDOBAUDELAIRE* (Scheiwiller 1964)

PSEUDOBAUDELAIRE

Quando per una circolare o rapporto segreto delle superiori potenze, suo figlio non riconosciuto nasce - a Dio, cagna gelosa nei cieli randagi coi pugni proclamati, con un linguaggio che ricorda l'epoca dei suoi amori staliniani, ringhia la madre e le materne creature amanti combattenti associati, neo-intransigenti di carriera speakers, cavie, chele nei fondi del diluvio donne da funerale - palchettiste

Quando la vocazione, per aspetti segreti oppure altri motivi del rapporto, ha per tema il disgelo: da che rami feriti viene il vento, da che crocefissione sono nate le stigmate ai credenti, per quale errore hanno aggiogato un popolo ai persecutori d'innocenti: contro di lui - elemento deviato e condannato - intere voci di muti chiedono la parola, intere nevi sentono il dovere di proclamare la primavera, intatti fantasmi chiedono il realismo.

I DUE PASSANTI

I due passanti: quello distinto con il vestito grigio e quello distinto con il vestito grigio, quello con un certo portamento elegante e l'altro con un certo portamento elegante, uno che rideva con uno che rideva uno però più taciturno e l'altro però più taciturno, quello con le sue idee sulla situazione e quello con le sue idee sulla situazione: i due passanti: uno improvvisamente con gli attrezzi e l'altro improvvisamente nudo uno che tortura e l'altro senza speranza una imprecisabile bestia una imprecisabile preda:

i due passanti: quello alto uguale e quello
alto uguale, uno affettuoso signorile l'altro
affettuoso signorile, quello che si raccomanda e
quello che si raccomanda

ANONIMO CONTEMPORANEO

hanno funzioni disposizioni facoltà poteri
discrezionali: lasciapassare per il coprifuoco
una estrema intelligenza del particolare
e il potere-dovere di decidere: sentono
ai primi accenni di terrore l'uomo
che ha il corpo teso e doloroso
nella camera bassa. Solo loro verranno
per chi c'è dietro la porta:
basta nell'omertà una fessura d'odio
una scheggia di sangue per le analisi
per conclusioni peritali cenere, reliquie di
lamenti dentro verbali di testimonianza

i moti interni di disperazione
la piaga dentro la ferita:
tutte percepiscono le impossibilità di un uomo
contro il silenzio. Loro seguiranno
la cosa: assunto visto confutato
esteso valutato i sensi
e i colpevoli aspetti del dolore (per quali altri motivi)
PQM
più raccolgono sangue e più concludono per
l'insufficienza di prove
investono poteri e competenze
hanno funzioni ordini mandati:
non sono in grado di salire il fondo
della complicità

PROPOSTA PER UN INNO NAZIONALE

Anche per te è stata dichiarata obbedienza: a tuo favore
furenti falchi - uomini da preda
i soldati del re compiono il loro dovere:
un grido in Rama! per bocca del profeta Geremia - ma tu

abbi orgoglio della fuga in Egitto, del dibattito
interno, del profittevole silenzio - anche per te (anche per te)
notturni contano gente da bersaglio: ma tu abbi orgoglio
delle illuminate prospettive, dei giudici seduti
e dei sereni sillogismi.

In qualche tempo hanno deciso un
colpo alla nuca con assoluta convinzione,
incardinato al crimine politico la ruota della storia,
a colpi di dialettica costruito un uomo in minuscolo parti - ma tu
abbi orgoglio della tappa superata e della tappa superiore.
Portano pietre alla patria - seppelliscono il grido dei profeti
uccisi dai tuoi padri: ma tu abbi orgoglio delle sentinelle
ai sepolcri, dei processi di riabilitazione, della tessera
consegnata agli scheletri. Con eccesso di zelo, con errori
falchi furiosi - uomini da preda
chiedono figli maschi alle donne d'Israele - anche per te
prima di te - essi hanno agito in tuo favore:
abbi legittimo orgoglio, resisti, non urlare,
se nasci - se ritorni all'assediate capitale,
ciò che è stato commesso era dovuto
e il dovuto è stato necessario.

14 APRILE

Così la generazione degli uomini
cade sotto gli eterni grattacieli
le architetture le strutture i miti e l'avvenire della patria

Così - nel deplorable incidente coinvolto
legato a responsabilità individuali -
lui che ha steso l'elenco dei dolori
muore per tornaconto personale

Così - la stirpe delle foglie
per le incombenze della primavera. O 14 Aprile
redimito di fior purpurei, anche se siamo
cortesemente invitati a non partecipare
partecipiamo disperati: andiamo a inaugurare
i capitelli gli archi, le solenni facciate,
o legittimi padri collettivi, salute
esposizione, direttive entro le quali muoversi
SALVE oggettiva linea invisibile
dei creatori dei giustizieri dei giustificatori

in alto: nella prospettiva
dove s'inaugura il futuro e si dirige il pianeta
verso l'età felice degli uomini che
non ci sono

TESTO SUL MURO DI UN CARCERE

Mani senza bersaglio - abbandonate
dalla repressione - mani
per quanti sono delegati a vivere per quanti
sono caduti mani in alto

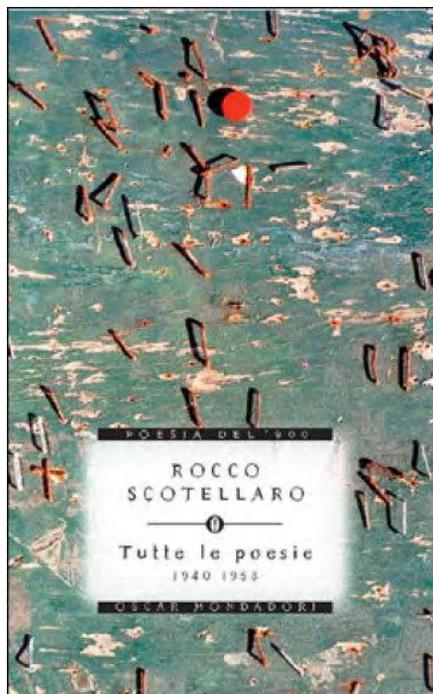
terre perdute in cambio di nessuna
terra promessa - istinto
d'emigrazione
per quanti sono delegati a vivere per queste
generazioni catturate

che non abbia madre
che è stato delegato a vivere per chi
installato nell'utero ideologico - non nascerà



https://www.ilsole24ore.com/art/scontri-fuoco-israele-hamas-confine-striscia-gaza-usa-invieremo-aiuti-ma-non-truppe-AFeeeBB?refresh_ce=1

ECHI
POESIE SPARSE - Da "TUTTE LE POESIE (1940 - 1953)"
di **Rocco Scotellaro**



Rocco Scotellaro (Tricarico 1923 - Portici 1953) fu uno dei maggiori poeti e intellettuali lucani impegnato nel vivo delle problematiche del secondo dopoguerra. Di umili origini, socialista, fu sindaco di Tricarico dal 1946 al 1950, quando fu arrestato sotto l'infondata accusa di irregolarità amministrative; in seguito, grazie all'intervento di Carlo Levi, ottenne un impiego presso l'Istituto agrario di Portici diretto da Manlio Rossi Doria. Sue opere sono state pubblicate postume: l'inchiesta *Contadini del Sud* (1954), il romanzo autobiografico incompiuto *L'uova puttanella* (1955) e una serie di poesie (*È fatto giorno*, 1954) nelle quali, muovendo dai modi elegiaci dell'ermetismo, tende a un tono epico-popolare, con esiti pieni di dissonanze, ma d'indubbia genuinità lirica. In seguito sono stati pubblicati il volume di racconti *Uno si distrae al bivio* (1974) e la raccolta di versi *Margherite e rosolacci* (1978). Nel 2004, Mondadori ha pubblicato *Tutte le poesie (1940 - 1953)*. Nel 2019 la sua intera produzione letteraria è stata raccolta, sempre da Mondadori, nel volume *Tutte le opere*.

POESIE SPARSE - Da *TUTTE LE POESIE (1940 - 1953)* (Mondadori 2004)

La città mi uccide

Datemi pure a mangiare il pane della questua
nero indurito, ho tanta voglia di lavorare.
Si sono mangiati i miei calcagni
queste strade d'asfalto dure a pestare.
Era nel vento una pioggia di piccoli prezzi
sulle immobili merci delle vetrine.
Sfolgorava sui cartelloni gente
che usciva quella volta dall'incognito
e io che minuzzavo alacramente
la cronaca viola dei miei passi perduti.
Oh stanco appendermi lo sguardo
alle luci al neon infinite.
Sentite furie: alberghi e panifici
e padroni che muovete questa ruota
orrenda che ci stride sulle carni,
ditte, navigatori, capitani sentite:
eccovela la testa del mercenario
accalappiata nel vostro frustone.
Mi avete inutile respinto
ad alloggiare nelle ville
accanto agl'immondi vespasiani
e la notte mi bastonano i ladri
le prostitute mi sputano addosso.
Gerusalemme, Gerusalemme!
I porci hanno invaso gli ulivi
sotto la luna lontana,
la moda si dà convegno
nel tempio sontuoso
Bari, Napoli, Roma, Milano
i fiori, gli uccelli, la donna
qui si comprano
e io cammino con la mano al cuore
perché a forza potrebbero rubarlo.

La terra mi tiene

Lunga strada seppur deserta
dove puoi menarmi non vedo
punto d'arrivo.

Scordarmi i vivi per ritrovarli
con tutto il peso che mi porto
della vita che m'è nata
i fiori son cresciuti la luce li accende.

Sradicarmi? la terra mi tiene
e la tempesta se viene
mi trova pronto.

Indietro
ch'è tardi
ritorno a quelle strade rotte in trivi oscuri.

Era la cavalcata della Bruna

Afflitti ulivi
sui tufi di Matera.
O gli amari poemi
delle morte stagioni!

È una notte che fugge la faina
coi suoi occhi di brace.
E gli antenati ecco sentirsi in canti
per la campagna acquattata:
erano i cafoni in quadrigliè,
passava la cavalcata della Bruna
a risvegliare le caverne
sui bordi delle rocce
al di là della collina,
era il silenzio dell'acqua infossata
che faceva tuonare la Gravina.

Sempre nuova è l'alba

Non gridatemi più dentro,
non soffiatemi in cuore
i vostri fiati caldi, contadini.

Beviamoci insieme una tazza colma di vino!
che all'ilare tempo della sera
s'acquieti il nostro vento disperato.

Spuntano ai pali ancora
le teste dei briganti, e la caverna –
l'oasi verde della triste speranza –
lindo conserva un guanciaie di pietra...

Ma nei sentieri non si torna indietro.
Altre ali fuggiranno
dalle paglie della cova,
perché lungo il perire dei tempi
l'alba è nuova, è nuova.

Noi che facciamo?

Ci hanno gridata la croce addosso i padroni
per tutto che accade e anche per le frane
che vanno scivolando sulle argille.
Noi che facciamo? All'alba stiamo zitti
nelle piazze per essere comprati,
la sera è il ritorno nelle file
scortati dagli uomini a cavallo,
e sono i nostri compagni la notte
coricati all'addiaccio con le pecore.
Neppure dovremmo ammassarci a cantare,
neppure leggerci i fogli stampati
dove sta scritto bene di noi!
Noi siamo i deboli degli anni lontani
quando i borghi si dettero in fiamme
dal Castello intristito.
Noi siamo figli dei padri ridotti in catene.
Noi che facciamo?
Ancora ci chiamano fratelli nelle Chiese

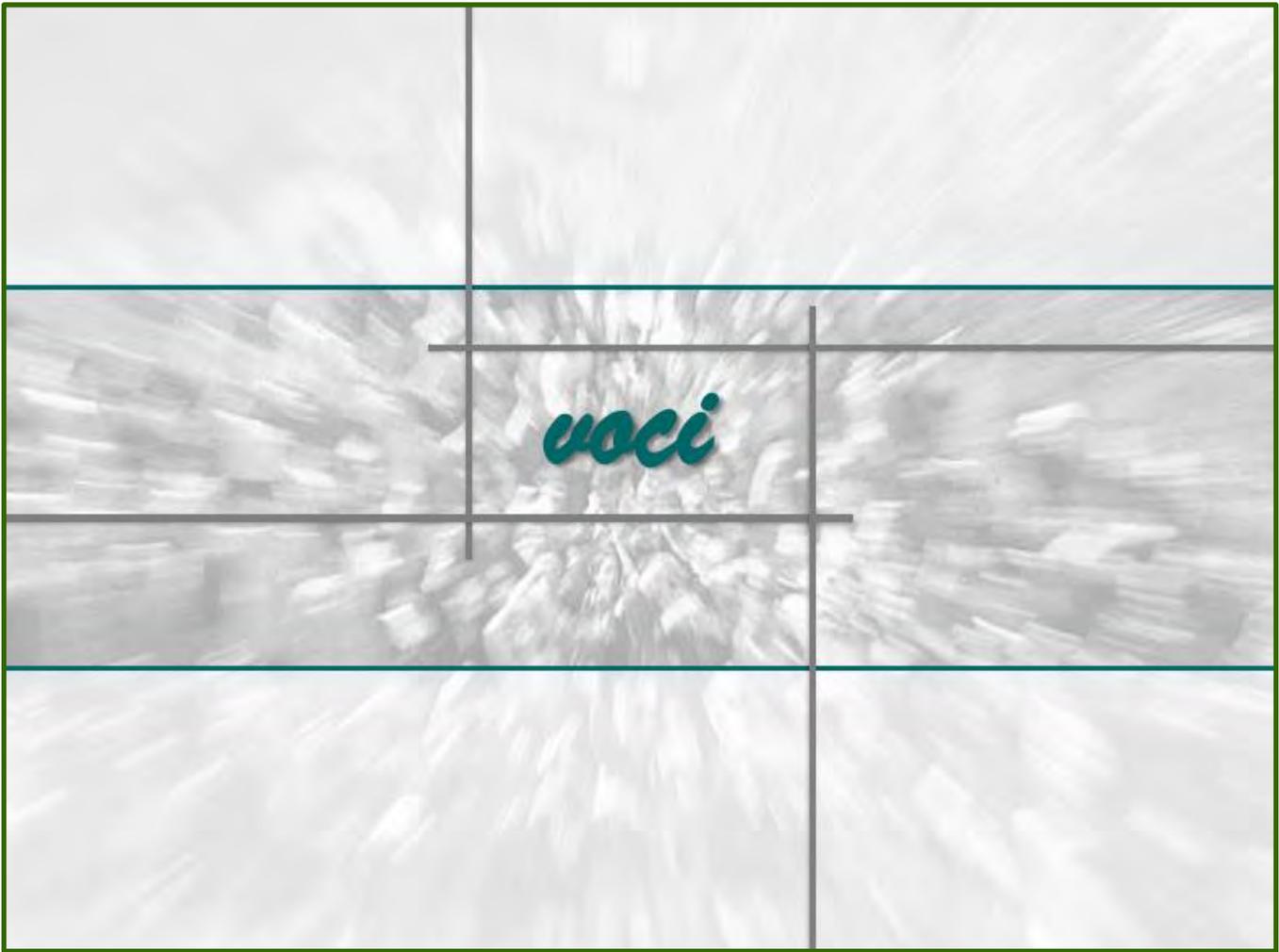
ma voi avete la vostra cappella
gentilizia da dove ci guardate.
E smettete quell'occhio
smettete la minaccia,
anche le mandrie fuggono l'addiaccio
per qualche stelo fondo nella neve.
Sentireste la nostra dura parte
in quel giorno che fossimo agguerriti
in quello stesso Castello intristito.
Anche le mandrie rompono gli stabbi
per voi che armate della vostra rabbia.
Noi che facciamo?
Noi pur cantiamo la canzone
della vostra redenzione.
Per dove ci portate
lì c'è l'abisso, lì c'è il ciglione.
Noi siamo le povere
pecore savie dei nostri padroni.

Noi non ci bagneremo

Noi non ci bagneremo sulle spiagge
a mietere andremo noi
e il sole ci cuocerà come la crosta del pane.
Abbiamo il collo duro, la faccia
di terra abbiamo e le braccia
di legna secca colore di mattoni.
Abbiamo i tozzi da mangiare
insaccati nelle maniche
delle giubbe ad armacollo.
Dormiamo sulle aie
attaccati alle cavezze dei muli.
Non sente la nostra carne
il moscerino che solletica
e succhia il nostro sangue.
Ognuno ha le ossa torte
non sogna di salire sulle donne
che dormono fresche nelle vesti corte.



<https://www.ilpost.it/2023/10/16/gaza-israele-invasione-hamas/>



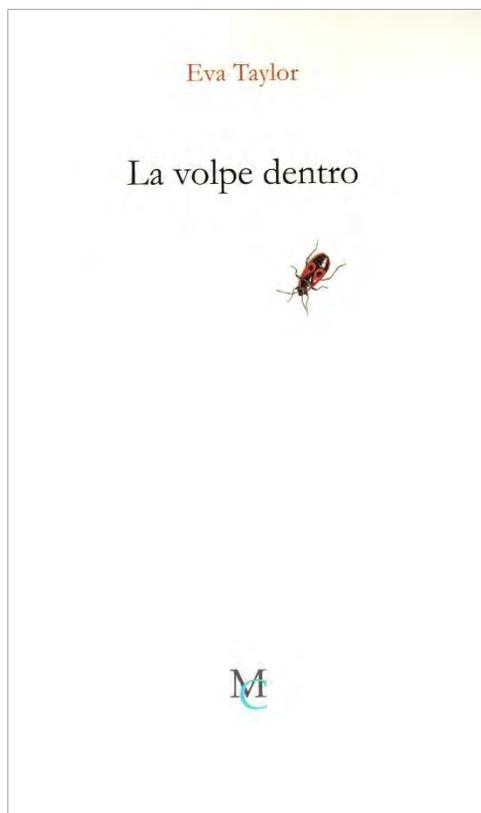
Vetrina



https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/10/10/oltre-1.200-morti-orrore-in-un-kibbutz-beonati-decapitati.-israele-verso-loffensiva_2f6e55fe-241b-4d03-b494-542794aa8e78.html

VETRINA

Da "LA VOLPE DENTRO" di Eva Taylor



Eva Taylor è nata in Germania e insegna lingua tedesca in Italia.

Ha pubblicato, in italiano, le raccolte di poesia *La volpe dentro* (MC edizioni, 2023), *Lezioni di casa* (Arcipelago itaca, 2019, Premio Ponte di legno 2020), *Volti di parole* (l'Obliquo, 2010) e *L'igiene della bocca* (l'Obliquo, 2006), oltre al romanzo *Carta da zucchero* (Fernandel, 2015, Premio InediTo - Colline di Torino 2014 e Premio Gelmi di Caporiacco 2016).

In tedesco ha pubblicato le sillogi *Gartenarbeit* (San Marco Handpresse, 2010) e *Schneebuch* (Eric van der Wal, 2008).

Fa parte della *Compagnia delle poete*.

Da "LA VOLPE DENTRO" (MC edizioni, 2023)

Dalla sezione *BENVENUTA NEL BEL PAESE*

Stufa

Dicembre in Centro Italia, anni Ottanta.
Affitto in città universitaria.
Attaccata alla stufa.

Di giorno con cappotto e cappello.
Mani fredde scrivono male.
Occhi freddi non vedono bene.
Orsa smarrita nel bel paese
impara la parola "freddo".

Sono stufa.

Infanzia straniera

Sono diventata ragazzina
in parole italiane.
Un'infanzia polifonica
tarda, solitaria,
senza scuola e maestre
gite scolastiche e compagne,
a volte libera e divertita
ma spesso con la paura
di sbagliare.

Il sogno di Rebecca

Ho sognato di essere in Canaan un giorno,
per caso, da qualche parte sulla collina.
E il sogno è volato oltre
ha incontrato una lingua.

Una lingua che diventa lontana
e un'altra a tratti vicina
prendono fuoco al suono del nome
Isacco.

In mezzo al prato
sento Isacco
e quella lingua.

Isacco, dal tuo violino
scorre l'immagine di te
nel paese dei due fiumi.

Dalla sezione *CARTOLINE ILLUSTRATE*

Un giorno estivo

Un giorno estivo,
Venezia a mezzogiorno
con i colori tra parentesi,
nell'aria qualche lingua
che non conosco.

E poi silenzio
in un angolo a Castello,
a Cannaregio, a Dorsoduro,
quiete come quando su un foglio
c'è scritta una parola sola:
serena.

San Felice

L'uomo tutt'uno con la bici
grigia e blu, una coppia pratica
dietro il figlio
abituato a stare lì, felice di esserci,
cappuccio rosso, fatto a maglia, tradizione di famiglia.
E le maglie si uniscono
in calore, sangue e orizzonte.

I giorni della terrazza

Non era più possibile scendere
allora salivamo.
Dall'alto vedevamo
la città impassibile
nella cornice delle colline.

Giorno dopo giorno
qualche passo su un quadrato,
una terra lontana, gli alberi
le chiome a portata di mano,
come se fossimo su un ramo.

Come quella rondine
che girava girava
per ritrovare qualcosa.
Non guardavo più
la cartolina chiamata Firenze,

cercavo nelle finestre aperte
gli altri: sdraiati
in mano un libro, una chitarra, un volto.
E sui balconi pranzi, baci,
il desiderio di luce, di espansione.

C'era aria leggera e silenzio
solo le campane e le sirene
ricordavano le nostre sventure
il bisogno di continuo conforto
nel vivere.

Tornati in casa aprivamo le finestre
per far uscire il vuoto:
entrava uno sporadico passaggio di tram
nel viale là in fondo
e sembravano lunghi sospiri sofferenti.

Andrà tutto bene

Un'altra giornata cominciata
e tutto andrà bene
qualche email, qualche articolo.

Poi passa il tempo e c'è la piccola spesa,
si mangia e già ci si sente un po' stanchi.
Tutto tace fuori e dentro.

Dopo il caffè comincia
il pomeriggio senza capo né coda.
ci si maledice, invano le speranze.

La sera a forza di lavarle
le mani hanno perso le impronte
diventate pelle di serpente.

Dalla sezione *ANIMALICONLA*

Capre

Una baia larga e pulita.
Fortuna, pensavamo
dolce e salata.
Poi arrivano polvere e suono
di zoccoli - le capre.

Circondata, una di loro.
Sulla tua foto: io,

regina delle capre.

Riconosco la tua voce,
spigolosa sorella.
I nati sotto il tuo segno
hanno passo sicuro e veloce,
ma sono diffidenti, timidi e indecisi.

Elefante

C'era una volta un piccolo elefante
abitava con la sua tribù un posto poco elegante
aveva ambizioni
cercava una collocazione
comoda e qualificante.

Ma tutti lo guardavano con stupore:
Perché vuoi annullare
la tua natura,
vuoi abbandonare
la nostra radura?

L'elefante esitò
poi si sbrigò
prese la nave
nascondeva la fame
e bevve solo acqua di mare.

Aveva visioni:
durante una festa
vide aloni
intorno alla sua testa.
E la porta si aprì
il destino era lì.

Ci sarebbe molto da raccontare
ma ho promesso di non fare
parola sul suo castigo
tra mare e speranza
speranza e mare.

Una domanda soltanto:
udite quell'olifante?

Formiche

Walter andava sempre lungo il fiume verso casa
in autunno salutava i pochi che incontrava
la gattara, quel nonno con il cane, la coppia in tuta.

In inverno portava una cuffia di lana
era la quinta dello stesso tipo
Walter voleva fermare il tempo.

In primavera si metteva gli occhiali
la vista annerita di lacrime per il freddo.
Walter negava le spine della bellezza.

Solo in estate si sedeva sulla riva
la sera con il libro quasi addormentato
vedeva dalle lettere uscire le formiche
portare via il senso.

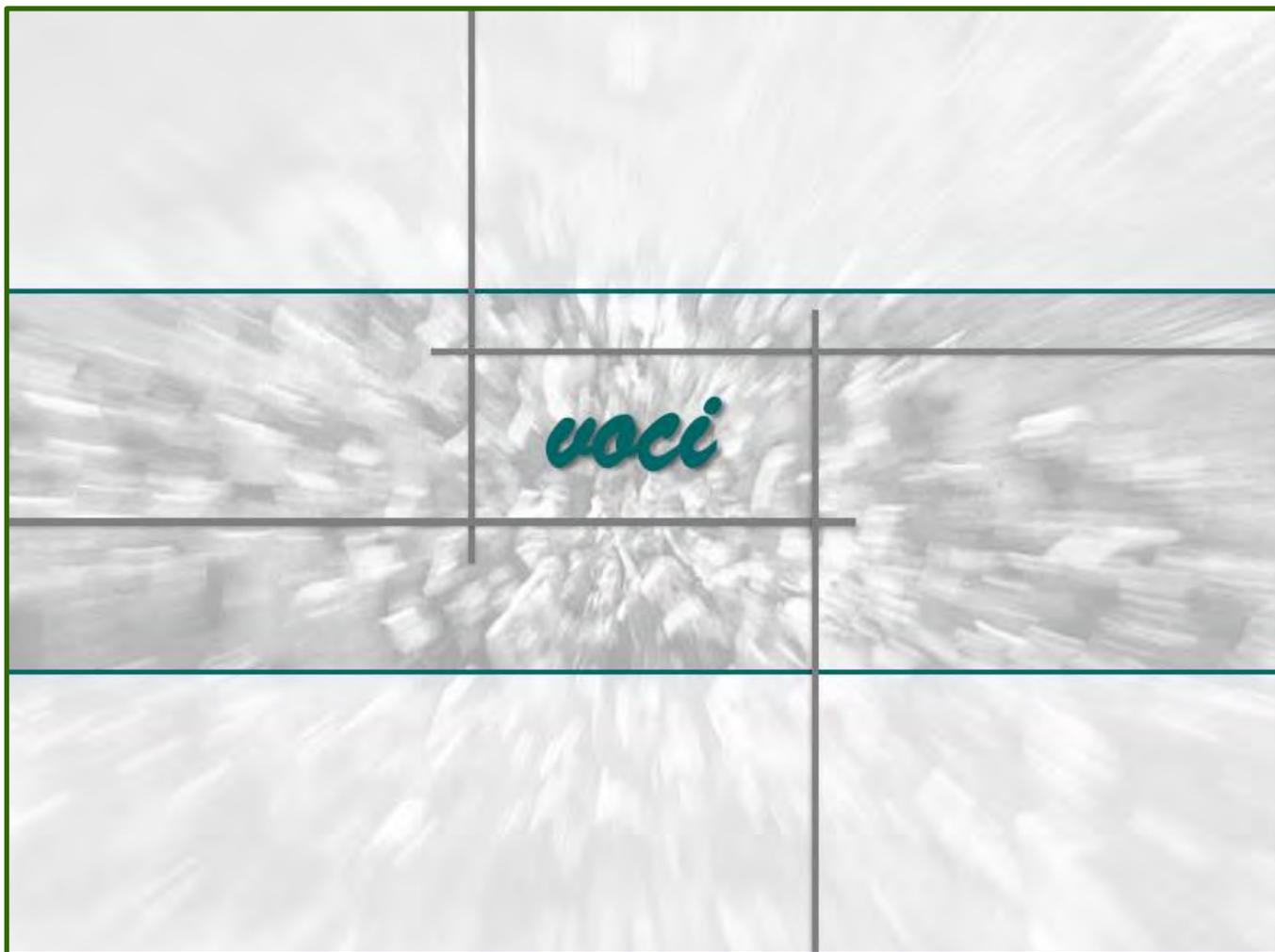
Mosca

Volo verso un vetro
dentro il mondo rovesciato
respiro – rigiro
riprendo il volo.
E poi il bicchiere cade
in un'altra sfera.

Che sogno strano,
un risveglio lento.
E sulla mano
una mosca,
una vita fastidiosa.



https://www.repubblica.it/esteri/2023/10/10/diretta/israele_hamas_gaza_news_guerra_oggi-417400496/



*Vetrina Arcipelago itaca
e schede libri lanciati*



<https://www.linkiesta.it/2023/10/israele-hamas-guerra-sopravvivenza/>

VETRINA ARCIPELAGO ITACA
Su e da “DISSOCIAZIONE ELEMENTARE”
di **Silvia Gelosi**.

Nota di **Umberto Piersanti**
e recensione, con selezione dei testi, di **Roberto Casati**



Silvia Gelosi è nata a Recanati nel 1977.

Ha vissuto e lavorato tra Macerata e Ancona fino al 2010. Attualmente risiede a Sarnano con il marito e i loro tre bambini.

Fa parte dei volontari NpL e ogni tanto miscela drink.

Dal 2014 frequenta la scuola di cultura e scrittura poetica “Sibilla Aleramo” diretta dal professor Umberto Piersanti. Scrive poesie e racconti brevi.

Le sue poesie sono apparse in diverse antologie.

Nel 2016 ha pubblicato una raccolta di versi intitolata *Frammenti*.

La sua raccolta di versi *Dissociazione elementare* (Arcipelago itaca, giugno 2022) è risultata 2^a classificata in occasione dell’edizione 2023 (la 15^a) del Premio “Oreste Pelagatti”.

Il suo il blog è www.lascrittoressa.com.

* * *

La *Dissociazione Elementare* di Silvia Gelosi è la dissociazione dell'uomo di fronte alla complessità dell'assurdo del vivere.

Perdita, desiderio, speranza sono i temi che attraversano tutta la raccolta.

Di fronte a questa umana dissociazione del vivere resiste una ricerca del senso. Come dice Villalta, in prefazione, tra gli eventi che abbiamo scelto e quelli che abbiamo subito non c'è poi una grande differenza: anche gli eventi scelti sono frutto di una serie di circostanze che non dipendono dalla nostra volontà.

La lingua è sicuramente inquieta, le metafore sono numerose, ma il senso si riesce sempre a comprendere.

Citiamo alcune espressioni dotate di una forza e di una incisività veramente notevoli: "Qui è come sporgersi di fronte un abisso con gli occhi chiusi". La precarietà è "la foto scattata al volo / di un'auto in corsa". "Il lancio dal trapezio è senza rete".

Quella di Silvia Gelosi è una poesia esistenziale in cui non mancano notevoli squarci paesaggistici, soprattutto autunnali e invernali, che meglio rispondono all'atmosfera complessiva di questa raccolta.

Umberto Piersanti

* * *

Silvia Gelosi, giovane poetessa marchigiana, arriva in libreria con la raccolta *Dissociazione elementare* edita da Arcipelago itaca. La prefazione di Gian Mario Villalta indirizza il lettore alla lettura di un testo tutto da interpretare: "si alterna qui un dire tra parentesi quadre, giustificato a destra, quasi inabissato in una dimensione più interiore, a un più aperto e tradizionale esprimere in versi la propria condizione. Un dentro e un fuori".

In effetti la raccolta è tutta un gioco di specchi, tra il vedere la propria vita dal di dentro e dall'altra parte esprimere la propria condizione elevandosi, guardandosi dal di fuori, da un po' più lontano, da un po' più in alto luoghi e cose della vita di tutti i giorni, stati d'animo, visioni e desideri a volte abbandonati in una "...foto scattata al volo di un'auto in corsa".

È una raccolta che esprime, con una sincerità di fondo ben evidente, un tempo fatto di paure, di stagioni che passano lasciando tracce nell'anima forse più evidenti che sul viso, di una tristezza che viene però subito dopo superata da una nuova speranza nel domani segnalato da un sorriso che sul viso di Silvia Gelosi è sempre presente.

È presente di fondo un senso di inadeguatezza per non poter definire una verità assoluta, comprendendo che la fatica di vivere è la ricerca quotidiana, di ogni momento, di una verità possibile, di una realtà che cambia al cambiare del proprio stato d'animo.

Ecco che allora il testo di introduzione alla raccolta ci segnala un certo disagio, il rendersi conto di essere un corpo sfilacciato, senza orlo, in balia degli eventi, ciononostante, quasi inconsapevolmente, ancora resistente.

*Alle tre parti di me che, senza saperlo ancora,
hanno tenuto insieme la maglia, tutto il filo della trama
che negli anni ha perso l'orlo, diradando l'ordito.*

Nei versi delle pagine 22 e 23 è chiara la sensazione di non riuscire ad essere parte del quotidiano, fino a sentirsi dimenticata, messa da parte, cocchio confuso tra le foglie.

*[Sono
l'immagine ferma che sta in disparte,
un segnalibro dimenticato
a pagina novantanove.*

*Sono
la sera chiara mentre il passo è svelto
la foto scattata al volo
di un'auto in corsa.]*

Ecco io scopro adesso
di essere incisione
la crepa che ha dato luce mentre
cercavi un traguardo antico

non sarò mai gli altri nel mondo
non importa se lo impari,
sono pietra rotta
sminuzzata e concessa

ora rimango luce sparsa tra i tagli vivi
i resti dei discorsi, i cocci buttati qui
tra le ombre a righe
confuse dalle foglie.

Nelle successive pagine 32 e 33, invece, pur rimanendo in disparte con la propria diversità, Silvia Gelosi si sente parte attiva, fuori dalla vista ma comunque in contatto con la natura ed il tempo che la circonda.

*[Sono la follia che tace chiusa
dentro la parola scarna
fatta sintesi di luce
(pelle di tamburo che vibra nonostante)
Sono quella parte che rimane accanto,
fuori dalla vista mentre
mi salvo ancora senza riparo
come la gazza negli inverni
tra gli alberi le foglie
e la neve sempre sullo sfondo.]*

È distorto lo sguardo adesso, ormai inciampo
in una insufficienza. Ero la partitura che aggiustava
il rialzo dai rovesci, io, di tutti quegli anni in cui
è stato cadere, sono rimasta la gamba storpiata
la malformazione dell'età breve, deviata troppo presto.
Sono acustica sorda oggi, parola sfibrata, lacerata

dai tagli di un bicchiere rotto, la risposta d'acqua
caduta dentro il lavandino.

Certamente quella di Silvia Gelosi è una poesia esistenzialista, sazia di riflessioni che scavando nel fondo dell'anima riportano in superficie da un filone nascosto tra le crepe il senso del vivere, dell'amare nella vita di donna, madre, lavoratrice (pagine 42 e 43).

*[Questo scrivere che squaderna sopra ogni riga
aperta tra un respiro e l'altro mi tiene
un mondo breve
un giardino chiuso all'ombra dove l'acqua
resta ferma tra le crepe – terranera –
sottoroccia che mi scava.]*

Questo stare lì ancora e ancora mi dici
ma tu non sai il mio dove e qui
la luce manca, l'angolo è un'ombra.
Piove settembre e ho meno fame
far da mangiare e non avere bocca adesso
si ingiallisce la pianta, muore alla finestra
lo scuro è qui dentro. Soltanto in cucina
tra il forno e il lavandino distinguo
il tempo tra una cottura e l'altra.
Le stagioni mi rincorrono sul retro
il ciliegio che non vuole, l'innesto è una ferita,
lo stesso spacco che non si chiude,
questo niente che mi copre.

A volte per riconoscersi bisogna riuscire a scrivere. Il linguaggio utilizzato dalla poetessa marchigiana è una poesia prosastica se non addirittura una prosa poetica, linguaggio che gestisce magistralmente, offrendo al suo pubblico livelli rilevanti di poesia. Fino a dichiarare, alle pagine 74 e 75, di essere se stessa solo nel momento "magico" della scrittura.

*[Stare lì dici,
come le cose accavallate dal tempo ora
siamo il muro, noi la parte spessa
la fatica poi
la malformazione della penna quando finge
quando non mente affatto e senti
il freddo sulle mani mentre strappi
la carta e sono ancora io a volte solo
quando scrivo]*

Misuro con le braccia quello che non riesco a trattenere.
La forza con cui contengo ogni cosa sul punto di cadere
con cui ho sempre accolto ciò che mi ha fatto male
è diventata nudità internata, una trasparenza manomessa.
Il linguaggio delle mie mani adesso, è scoperchiato sulle righe

e ad ogni dito sanguina la cicatrice corrispondente.
Guarda, mi dico, sta scorrendo via dal palmo aperto
questo tempo perduto, ritratto e calpestato male,
il mio cammino sbieco legge ogni caduta ogni traversata.
Mi aggrappo così ad un silenzio alla volta, come memoria fissa,
a quelle fotografie chiuse nella scatola di legno
le immagini divise in anni, la distanza – tutta nello spreco del dolore –
i danni delle parole, l'espulsione dalla sporgenza.
Rientro.

Ogni pensiero di pena, fatica o commiserazione trova poi una soluzione profonda nella scrittura, promessa mai chiesta che però serve per ricominciare ad imparare di nuovo a respirare, e riuscendo a respirare, tornare ad una felicità possibile.

*Resto dove cado, dove invento l'antidoto per il veleno
il senso di una fotografia, la promessa mai chiesta.
E mentre fingo la mia cancellazione
tutto torna terra per ricominciare
per imparare il silenzio a mani aperte,
portare il mio respiro di nuovo a casa.*

In conclusione, questo esordio di Silvia Gelosi è certamente positivo; il testo ha uno stile personale diretto e senza inutili giri di parole, carico di solitudini femminili che dovranno essere sviluppati in future pubblicazioni. Attendo con interesse di poterle leggere.

Roberto Casati



<https://www.rainews.it/maratona/2023/12/prigionieri-palestinesi-radunati-in-uno-stadio-seminudi-e-bendati-tra-loro-donne-e-bambini-f0fdc22e-f75d-4953-b9d4-0fa8418ab98d.html>

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

Desiderare
di
Stefania Bortoli

Prefazione di
Alfredo Rienzi

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-76-4



Stefania Bortoli (1960) è nata a Thiene e vive a Pove del Grappa.

Si è laureata in Pedagogia all'Università di Padova con una tesi di Estetica e Psicoanalisi. È stata docente di Lettere al Liceo Artistico.

Ha pubblicato:

Voci d'assenza (Editrice Artistica Bassano 2012), prefazione di Stefano Guglielmin, postfazione di Gianni Giolo. Il libro è stato segnalato al Convegno internazionale di Poesia a cura di Anterem (2011) e ha ricevuto la Menzione di merito al Premio Nazionale di poesia "Achille Marazza" (2013).

Con la promessa di dire (Book Editore 2016) ha ottenuto la Menzione d'onore al XXXII Premio "Lorenzo Montano" (2018) ed è risultata tra le opere finaliste alla VIII Edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" (2022).

La silloge inedita *Il giardino dell'attesa* ha vinto il Primo Premio Silloge "Transiti poetici" (2022).

Sue poesie sono presenti in blog letterari quali di "Sesta e di Settima grandezza", "Blanc de ta nuque", "Perigeion" e nell'Antologia *Transiti poetici*, Volume XXVII (2021).

Ha partecipato a rassegne, letture e incontri di poesia e alla realizzazione di diversi libri d'artista che interpretavano i suoi testi poetici (tutte opere prodotte con artiste visive). Ha partecipato alle edizioni 14 e 15 (2022-2023) di "Libri di Versi".

[...]

Procedendo con la lettura attenta di *Desiderare*, il lettore si potrà trovare a contemperare la spinta a un passo fluido e scorrevole, che sempre però vorrà portarlo ben sotto la superficie, e la necessità di trasportarsi e sostare nei passaggi e nei paesaggi della raccolta.

E sarà facile ritrovarsi a fianco di Stefania Bortoli, nel suo andare, tra i tempi della vita, le sue presenze-assenze e i respiri della Natura. Ci dice anche senza reticenze dove e quando trovarla:

«Tra la realtà umana
e il mondo vegetale-animale
vivo il presente».

Da *Memoria e Natura* di **Alfredo Rienzi**

Da I. - *IL GIARDINO DELL'ATTESA*

a S.

Amica mia,
ricordo i nostri trent'anni liberi e confusi,
a lungo ti ho attesa.

Talvolta nei sogni notturni
venivi a trovarmi
ma l'immagine si ritraeva
dissolvendo al risveglio i passi dell'assenza.

Lasciavano la promessa dei tuoi occhi.

Per noi non misuro le cose immaginate
l'oscurità ferita che non guarisce.

Nel mezzo esistono quasi trent'anni.

Eppure mi chiedo
se avrei ritrovato
parole sincere – amiche –
per dirti che mi sei mancata.

Nei giorni del disgelo è tempo che accada
è tempo che ora accade.

Da III - CONFINI D'ACQUE E ISOLE

Nella notte tropicale

I.

Case colorate – finestre senza vetri.
All'interno della *casa amarilla* scroscia,
batte tamburi la pioggia.
Penetrano l'odore resistente del fogliame
il rumore della vita animale della foresta
le tracce olfattive nelle narici.
In questa notte illune i sensi e la terra
si rigenerano nel giardino tropicale.

II.

Frammenti di corteccia – semi – petali sgualciti
foglie umide
lungo interminabili linee di scudi
trasportate come piccole corazze –
Tracciano cammini le formiche rosse infaticabili –
l'operosità della natura che mai s'arresta.
La presenza invisibile degli uccelli
che si sfiorano.

III.

Verso l'alba arriva l'urlo acuto
ancestrale
vibra nelle orecchie l'urlo da lupo,
rimbalza tra i rami
facendo oscillare la foresta di bambù.

Alle cinque del mattino
senza esitazione – puntuale
ruggisce il Mono Congo
Questa mattina la scimmia urlatrice
non riceve risposta.
È come scendere nella totalità dell'ombra.

IV.

Appeso sulla cima dell'eucalipto
c'è un *bradipo piede lento*.
Vive nascosto nell'intricata vegetazione verde scura.
Mimetizzato nei verdi riflessi del mantello dorme,
dorme con gli occhi aperti – e osserva le cose
con la testa capovolta. L'albero è la sua casa solitaria
lasciata in dono da sua madre quand'era piccolo.
Per avere durevolmente cura di lui
e renderlo più solitario e libero.

Nota

«*bradipo piede lento*»: comp. di bradi e del gr. podós 'piede'; prop. dal piede lento.

Da V - LA VITA TENACE

Le sette porte non le abbiamo
ancora attraversate
la catabasi è un privilegio di *Odiseo*
e di *Inanna* che possono poi ritornare.

Nessuno navigò con la nera nave –
raggiunse i ventosi confini di un oceano ignoto.
E prima di ritornare alla terra dei padri
sulla prossimità dell'Ombra
scese nell'Ade
e voleva stringere a sé *le pallid'ombre*
e *Anticléa, l'estinta madre,*
fu come *nebbia sottile, o lieve sogno.*

Per ora siamo distanti dalla soglia
e siamo andate oltre la notte ostile
che ci lacerò da ogni parte.

Lasciando dentro a noi l'attimo estremo
l'addio improvviso nel tempo
nei giorni del lutto – delle notti insonni.

E intanto siamo giunte all'albero benedetto
ora l'abbraccio discende nelle radici profonde
nelle rughe della nostra pelle.

Nota

Inanna: dea sumera, nota anche come Ishtar, predecessora sumera di Afrodite e Venere, anche lei dea dell'amore, del sesso e della fertilità. Esiste un mito antico che racconta la catabasi, o discesa infera di *Inanna* che è spesso raffigurata con le mani sollevate ai lati della testa. È una posa antica, ricca di echi spirituali.

«*le pallid'ombre (...) l'estinta madre (...) come nebbia sottile, o lieve sogno*», in *L'Odisea*, Libro Undicesimo.

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Larvae

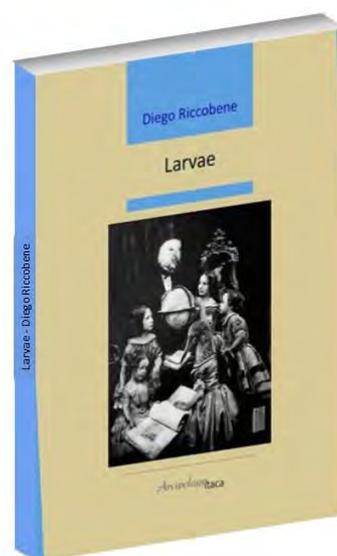
di

Diego Riccobene

Postfazione di

Carlo Ragliani

In copertina: Sapienza
un disegno di **Mirko Andreoli**



€uro 16,50 - ISBN 979-12-80139-78-8

Diego Riccobene (Alba, 1981) vive e lavora in provincia di Cuneo. Laureato in Filologia moderna presso l'Università degli Studi di Torino, è poeta, docente, musicista.

Suoi scritti e interventi sono apparsi su antologie, webzine e riviste quali "Atelier", "Menabò", "Poesia del Nostro Tempo", "Critica Impura", "Versante Ripido", "Inverso", "Laboratori Poesia", "Pannunzio magazine", "Neutopia", "l'Estroverso", "Limina Mundi".

Alcuni suoi componimenti sono stati tradotti in lingua spagnola dal Centro Cultural Tina Modotti.

Fa parte della redazione di "Menabò online".

Ha pubblicato *Ballate nere* (Italic Pequod 2021), silloge segnalata in occasione del Premio "Lorenzo Montano" 2022 - Sezione opere edite; a questa ha fatto seguito *Synagoga*, (Fallone Editore 2023).

Da *GLI ASSETATI*

Chiamare incomprensibile la voce
montata all'emissario,
slogare arterie della serpe acquatica
per praticare stesse sedizioni,

oltracotante nell'autoesclusione;
è come l'Amorrita,
offriva trasmodando sopra il lobulo
avvolto dalla fibra ustionata,

poneva sopra quella congiunzione:
il dare carne a carne.

Da *APANCHOMÉNAI*

Tenace, che tratti la fiala
(sei avida) e intingi screziando
tra gli indici nel mercuriale
riflesso la labe asimmetrica

confitto l'araldo, sei persa,
t'ingiungono ancora di credere
che un terso retaggio ritorni.
Da dove? Dal visco che appesta

le spire sgargianti e dimeni
le gambe, ch'il laccio è preciso,
le forze ti sporge patita
in più scotimenti, non casti,

il sudicio di sottovesti
ed i tuoi biancori son figli
di come godesti il condono
strappato al serpaio del soffio.

Che pendula fine scegliești
scampare alla trama e bramosa
dappetto chiedevi che fosse:
è l'unico abisso, deposto.

Da *ANASTASI*

Il tratto, il suo rigore e lungo fremito
in guaina più protetta, epiteliale
frastaglio a volta lungo il pannamento
dell'antropo-miriapode che langue
su circonfusa coltre, ancor che scarna:
è concrearsi del legaccio al fondo
franando la tempesta con corrusco
viluppo di vesciche scutiformi;
ospizio e cerimonia vi s'innestano,
diresti, recitandone in extenso
versicoli dal libro che ciframmo
lontani da un sorriso già concesso,
lo stesso che anche dopo salverebbe
per eclampsia, tracciando sul retable
assoluzione al sangue mai più accolto
e alluminanti costole del Figlio.

Da *EPÌTEMA*

È giorno fatto: ti diletta, ammetti,
il raso sullo squarcio del drappeggio
che ti ha lunato devie ridondanze,
le ghiere combacianti sulla coscia

entro l'ingombro, che sembrano soglia
di tumulo carnosio, la custodia
cercata sotto breccie semi-aperte
post mortem, come impuro s'addimanda:

è l'emuntorio quando si fa giorno
– e chi n'è stato manco canta idilli
di un fianco tanto spoglio per scolare
algori dell'occiduo, aculeiformi.

Hai vinto la vergogna? Oppure troppe
le fàsmate che vomitano notte?

Da *LARVAE*

Decade il beneplacito e ne sfibra
lo stesso suo resistere
la saglia che ha sbeccato senza polpa,
all'ulna consumando un avambraccio:
sì, solo calce e flegma, quello è il nostro
incaglio nella vigile risacca
ora che sia nettato
col palmo ogni regresso dalla bocca.

Se anche decade il monito e le sciolte
vertigini lo sgranano
da un'atrofia raccolta senza colpe,
Colui spergiurerà che non repella
il dipartire adesso; lo si paga
tenuti a castiganti deferenze
del liquido disperso,
la lacrima vuotata nello spurgo.

Sei mutilo, Azrail, così s'è detto,
perciò che nell'attinto
carcame tu indicasti carte e segni
mentire ancora e ancora il latrocinio:
la vita che n'è tolta non ci basta
a riscattare il corso, ricucendo
le fornici scomposte,
almeno si flettessero sul volto.

[...]

Larvae è un canto in illo tempore, una poiesis intermediale di natura diacronica: nasce desquamando la maschera pseudo-rituale come radice interstiziale di tutto l'arcano che è il poetare; ed il tanto si traduce non come artificio ed artigianato, bensì come l'essere-posto-assieme, il nato-morto la di cui genesi è irrecuperabilmente perduta.

[...]

Da «Die geister, ovvero delle larve». Su *Larvae* di Diego Riccobene di **Carlo Ragliani**

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

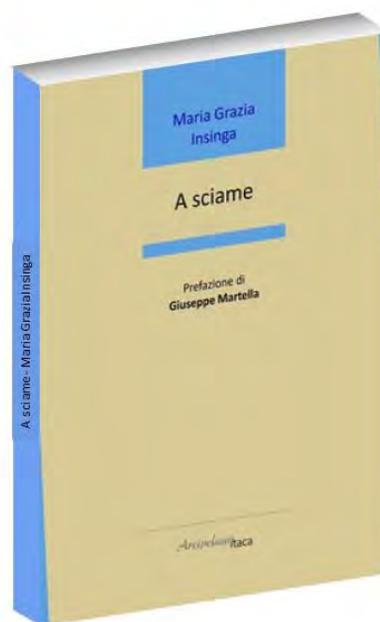
A sciame

di

Maria Grazia Insinga

Prefazione di

Giuseppe Martella



€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-79-5

Maria Grazia Insinga (Milazzo, 1970), dopo la laurea in Lettere moderne, il Conservatorio e l'Accademia musicale si dedica all'attività concertistica. Docente di Pianoforte presso l'Istituto "Giovanni Paolo II" di Capo d'Orlando, idea laboratori di poesia: nel 2014, "La Balena di ghiaccio" il premio di poesia per i giovani in memoria del poeta Basilio Reale, con l'Assessorato dei Beni Culturali e il LOC, Laboratorio Orlando Contemporaneo; nel 2019, il "Premio Lighea" con l'Assessorato dei Beni Culturali e la Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella. Dal 2016 al 2019 è membro del consiglio editoriale di "Opera prima", iniziativa diretta da Flavio Ermini. Fa parte del Comitato di Lettura di Anterem Edizioni e della giuria del Premio di Poesia e Prosa "Lorenzo Montano". Sue poesie sono state tradotte in romeno, francese, inglese, spagnolo e russo. Tra le sue pubblicazioni: *Persica* (Anterem 2015); *Ophrys* (Anterem 2017); *Etcetera* (Fiorina 2017); *La fanciulla tartaruga* (Fiorina 2018); *Tirrenide* (Anterem 2020).

A sciame di Maria Grazia Insinga è una ricapitolazione dei motivi e delle figure che hanno attraversato tutta la sua opera: basti pensare che si conclude con la misteriosa immagine della tigre fulva che apriva la prima raccolta della poetessa: *Persica*. Ciò evidenzia la continuità della sua produzione che costituisce un'unica, inconclusa, sequenza cifrata come quelle con cui si suole numerare le opere dei musicisti; quasi a ribadire la peculiare poetica di Insinga, caratterizzata da un continuo impossibile dialogo tra il linguaggio verbale e quello musicale che la poetessa non tenta mai di fondere in unico codice. L'espressione versuale scaturisce dalla cesura tra i due idiomi incommensurabili, ma complementari: una faglia che in lei si fa ferita che non rimargina e orizzonte di senso che varia e trascolora di volta in volta ...
[...]

Dalla prefazione di **Giuseppe Martella**

Da *LA STANZA DELL'ACQUA*

*

il nulla non finito
non di solo niente
non si può dire due volte
che è già qualcosa e non si può
le mani sulla testa e gli occhi
completamente aperti
vaste vie cigliate
rapide sistemiamo
minuti fuochi qua e là
a caso senza un calcolo
i minuti: rapide ghiacciate

*

il nulla non finito
errore per natura
doppio lo strumento
con la voce ci barcollo
e vomito tutto il nulla
non lo dirò con le parole
non riesco a vedere
i suoi occhi una vampata:
scordo lo strumento

Da LA TESTA CHE PARLA

*

il mondo sfigura
a orari sepolcrali chiude
tombale la mora del gelso e solve
il corpo e matura verde bianchiccio rosso
fino al nero e non tiene austero se non un succhio
come di sangue un intero allevamenti di bachi sciamano

da ibla all'ape nera e fanno di nicchio un alveare volto a
mezzogiorno del tuo corpo profluvio di timo *lallartu*
crisalide passaggio bocciolo chiuso schiuso aperto
nascosto palese antro punta del vomere labbro
inferiore miele basso egitto a sfigurare
recesso non accessibile come sembra

*

c'è un passaggio che collega
questo a quel mondo ed è
a portata di tutto per il senso
e del non visibile per il visibile
dunque a portata di niente e *albini*
non ci vediamo dall'altra parte:
le unità del sottosuolo il gradiente
l'albedo miserevole del mio corpo
la bianchezza impossibile del tuo

Da *NEL NOME DEL GIGLIO*

*

l'elenco serve ai becchini
se qualcosa dovesse andare storto
l'elenco di priorità serve ai sopravvissuti
che non sono neppure nella lista
*quale l'anello di congiunzione
tra i primi e i secondi?*
l'esercito sposta derrate e popoli
da una regione all'altra in fiamme
l'estremo oriente e l'estremo occidente
si toccano in cenere e si mangiano

*

divieto di volo: questa è la divinità
di una divinità negli intermundia
nell'iperspazio nessuno la vede e
un logogrifo vola sul filo ed è tutto
è uno squilibrio questa divinità
esonda: l'hanno cresciuta lei e lei

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Ora che sei ombra

di

Rosa Maria Salvia

Opera vincitrice XX edizione
Premio InediTO - Colline di Torino

€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-77-1



Rosa Maria Salvia, studiosa del Mezzogiorno contemporaneo, ha scritto numerosi saggi storici pubblicati, tra gli altri, da Teti, Edizioni Scientifiche Italiane, Calice Editori, Franco Angeli. Alcune sue liriche figurano ne *L'Antologia dei poeti lucani dal Risorgimento ad oggi*, a cura di Gerardo Capoluongo (La Fucagna 1972) e in *Poesia lucana d'oggi*, a cura di Luigi Reina (Il Portale 1992). Altre sue poesie inedite hanno vinto il Premio "Enza Perri" (1967) e il Premio "CIAS" (1968); nel 2020 si è classificata terza al Premio letterario "Beppe Salvia". *Ora che sei ombra*, la sua prima raccolta poetica, ha vinto nel 2021 la XX edizione del Premio InediTO - Colline di Torino.

I versi, in questa raccolta, compongono e interpretano la realtà attraverso il filtro della letteratura – nella consapevolezza che la letteratura è di per sé realtà, più organizzata, assimilata e comprensibile della realtà stessa. In questa prospettiva le cose si fanno intellegibili solo dopo che il tempo e la forma – «ora che / sei ombra» – le hanno attraversate. Così i lirici greci e latini, gli acmeisti russi, i poeti italiani del primo Novecento – letti, frequentati e assorbiti come parenti o amici – forniscono le parole, il ritmo, il respiro per decifrare il presente e il passato, il mondo interno e esterno, la storia personale e quella di tutti.

Una voce originale proprio perché in intimità con i classici. Una sensibilità potente e acuta proprio perché apparentemente fragile.

«La poesia di Rosa Maria Salvia fonde con ottimi risultati l'amore per l'umile, per la realtà, la memoria e l'accensione lirica. È una poesia alta e affabile, di un lirismo assoluto e discreto al tempo stesso, teso verso una piena e luminosa fedeltà alle cose, alla realtà e alla vita».

(Valentino Fossati)

Da *FINE ESTATE*

A un atleta

Oggi mi sembra che un poco si sono calmate le pene e anche l'aria è più leggera. Nicola esce dalla sua guardiola nel portone e riconosce la vicina primavera che non si accorge dei dolori e ancora fredda e chiara e bianca risplende di basilico e di mentuccia sui balconi. Questo è stato per lui l'ultimo giorno è scomparso nel pieno di aprile il vincitore della corsa allo stadio: il lampo dei suoi piedi gareggiava con i rapidi flutti e come un tempo lontano in Olimpia e Atene rocciosa gli posero sulla chioma lucente la ghirlanda di alloro. Poi se ne è andato per la sua strada in un remoto ufficio di campagna senza curarsi di che è perduto e amando quella sua vita mite e questo ultimo giorno di lume.

Non notte né turbine

Non notte né turbine né amara
giovinezza né superbia mi spinse
sui selciati della città in uno
sciame di fazzoletti rossi, in mezzo
a folle spensierate, nel corteo.
Fu una sferzata di gioia, un battito
– dai secoli saliva e dagli asfalti –
come quando è ancora fresca la
neve al mattino e tocca la fronte, le
tempie, i tigli e tegole e ciglia. Quanto
trascurabile è la mia ragione:
che, perdenti, avessimo ragione, che
la sera, arrotolate le bandiere,
sulla strada rimanessimo soli.

Da *FRAMMENTI*

All'alba

Nel sogno saliva – non saprei dire
se nel mondo fosse freddo o d'estate –
in cielo un covone di grano. Da lì
mi calavo con lenti movimenti.

E come sulla scala di Giacobbe
salivano e scendevano gli angeli,
si alzavano e si abbassavano i venti
che non volevano la mia caduta.

Da A CUMA

Ero una ragazza comunista

Ero una ragazza comunista, ero
figlia di un preside. Pensavi per me
a un avvenire improbabile ma io
pensavo invece che l'avvenire fosse
un'altra vita, come il comunismo.
Con una cinquecento bianca come
la luce del mondo che verrà – contro
ogni disfatta e fortuna – giravo
attraverso paesi desolati.
Sotto le insegne di sali e tabacchi
strideva un megafono. Nelle strade
contadini, manifesti e poeti.
Pure tu eri stato ribelle: fosti
esiliato dalle scuole del regno
per onta al professore
che rideva di quei tuoi pantaloni
rattoppati e passati da taluni
dei fratelli. Il tuo solo
avere era quel coltello d'argento
custodito dentro un tessuto viola
da tre generazioni
che non avevano altro argento. Su una
spiaggia – prima di tutto era un inverno –
gelata, con cabine
assurdamente bianche, il comunismo
cadde. Ma tu te ne eri andato prima.

LACUSTRINE
Collana diretta da Renata Morresi

Etica dei ritagli
di
Giovanni Cianchini

Introduzione di
Laura Cingolani

€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-81-8



Giovanni Cianchini è nato nel 1967.

Ha svolto studi psicosociali e lavora nel settore sociale.

Negli ultimi anni ha partecipato al laboratorio *La poesia che cura* e ai corsi del Centro Scritture di Roma.

Ha pubblicato sui siti "Il cucchiaino nell'orecchio", "Multiperso" (con pseudonimo) e "Nazione Indiana".

[...]
Una voce che si perde senza resistenze nel caos urbano e nel via vai, ma anche in quelle straniere stasi dei vagoni vuoti, nei monasteri, in mezzo ai boschi, nell'isola di Sandokan, e anche in altri luoghi del tutto improbabili. Una voce che trova anche, che si ritrova, e che sa ritrovarsi proprio in virtù del fatto che si è persa. Un percorso circolare ma che – paradossalmente – va anche più o meno distintamente da un punto ad un altro. Ogni volta, in ogni pagina, ricominciare daccapo a pennellare il mondo, finale sempre aperto e semmai anche assente. Tante cose nascono spontanee nel campo sterminato e a tratti incolto, nel paesaggio polimorfo e ricco della distesa campagna della lingua di Giovanni Cianchini.
[...]

Dall'introduzione di **Laura Cingolani**

Da *MEZZI DI TRASPORTO*

Stanotte alla stazione davo un centesimo a ognuno, avevo molti centesimi, a un tipo ne ho dati due, perché aveva la voce da cantante

Il mio compagno cantante di caserma era una promessa del punk, si affannava a morire, ma non a Berlino come voleva. Eh, la promessa che non mantieni ti resta addosso

In viaggio stavo a immaginare chi salutare quando tornare. Eh, la provincia ti resta addosso, ma è una coperta corta

Una vodka e sono passato davanti a un concerto, tutte le braccia alzate, l'm a creep, a weirdo. A me bastava il mio verme sottobraccio. E i miei progetti da signorina

Il poeta della durata veniva verso di me, potevo toccarlo alzare le braccia potevo. Adesso però ho il mio verme, nobilitato da un vetro di nostalgia

Si avvicina l'uccello schioccabecco, leggero come una canzone

Qualcuno alla finestra non lontano. Vado col mio verme da passeggio

Da *ETICA DEI RITAGLI (TEMPO)*

In ufficio è spuntato un vecchio raccoglitore, stava lì da molti anni, è diviso in scomparti e ogni scomparto conteneva un plico, una cartella. Adesso è vuoto, da parecchio tempo.

Le cartelle hanno fatto dei segni sui cartoni rigidi, cartelle di diversi colori che lasciavano tracce colorate dei margini. Poi ci sono tracce di scrittura di chi prendeva appunti e usciva fuori dal foglio, qualche segno o fine di parole, poi numeri di telefono.

Scorrendo gli scomparti si vedono appunti veri e propri mischiati a disegni, fatti come passatempo, semplici forme geometriche o figure, verso la fine sempre più ricercati, questi disegni e schizzi, come di chi avesse molto tempo libero, fatti anche con i colori.

Alla fine, incollata, una stampa, un paesaggio dell'ottocento, naturalista.

Allora ho pensato: meglio gli abbozzi che questo dipinto bello e pronto!

Così ampliando, dietro a questo pensiero semplice si apre un mondo, che potrebbe essere: meglio gli schizzi, quando però in sequenza dicono di un impegno di qualcuno a fare qualcosa, anche fuori dal seminato (chi disegnava nel faldone stava togliendo tempo al lavoro) e a prescindere dal loro valore estetico, diciamo, che siano belli oppure no.

Però cartone dopo cartone, questo impegno a lasciare tracce, segni, non una sequenza voluta e ragionata ma semplicemente la testimonianza di un impegno delle mani, diverse mani, a cercare di fare qualcosa. Mescolando appunti di lavoro, segni fatti per distrazione e schizzi e disegni scacciapensieri.

Un'etica dei ritagli di tempo, dei segni fatti senza volere durante una riunione o mentre si parla al telefono, di vecchi faldoni che bisogna conservare e ogni tanto riprenderli per andare a cercare qualcosa. E alla fine restano vuoti e pieni di tracce, tracciati insensati, intenzioni, segni distratti e presenti

Da *VITA A NASCONDINO*

Sono queste le giornate bianche
senza luci né forme. Se uno avesse
un diario bianco le pagine disponibili
noi siamo altri di notte in cui non si danno
ma qui è grande il non vivere
ci iberna inerti, giro di ciechi.
Ci scosta azzoppati ai bordi del corpo
le tue rabbie futili mi assillano
in certi giorni a voltarmi a guardarti
e non parole oppure parole, non serve
né silenzi, bisogna aspettare. E quindi
tarda la lettera che dà respiro, così
l'esito incerto di guadagni e agonie
pretendo che tutto sia chiaro e chiuso
con me dentro il mondo che mi ripara
globo trasparente in sé mi sostiene
non è dunque bontà il mio desiderio del bene
paesi sparsi probabilità che si verifica
l'ordine come vorremmo, ma non siamo

Da *REGARDS*

Aforismi in sospenso

siamo il risultato di

un esordiente attempato può ancora

il cane muore dalla felicità dopo aver rivisto

quando viaggi in treno, il silenzio è meglio di

la scuola lacaniana è ormai considerata non efficace nella

il pulcino di fagiano e il maiale sono entrambi rosa, ma questo
non vuol dire che

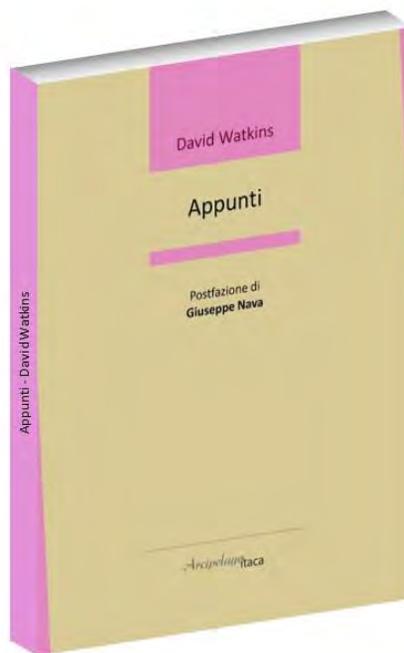
il terremoto è osceno perché mostra l'interno delle case senza
pudore: i quadri alle pareti, la tovaglia a fiori, e la visione oscena
rimette tutto sul piano

LACUSTRINE
Collana diretta da Renata Morresi

Appunti
di
David Watkins

Postfazione di
Giuseppe Nava

€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-82-5



David Watkins è autore di *Infamia e biografia* (Neri Pozza 2023) e redattore di “Argo” e di “Charta Sporca”. Insieme a Luca Chiurchiù, cura la rubrica “Passaggi”. Ha studiato a Bologna, Macerata e Trieste, dove vive.

Non sempre, ma spesso, molto spesso, diciamo pure quasi sempre, sì, nella quasi totalità delle volte, io ho come l'impressione, la patina epidermica, il dubbio non meramente intellettuale, che il mio corpo, la mia voce, le mie parole, i miei gesti non esistano al cento per cento, che essi accadano, certo, che essi si muovano, d'accordo, che essi esistano, sia pure, ma non del tutto, che tocchino il mondo solo di sbieco, in una parzialità che rasenta l'inesistenza, sì, io sono quasi sempre accompagnato dall'impressione – un'impressione che non sta mai in prima linea, che non denuncia la propria presenza, che si lascia a mala pena intercettare e che è un fondale implicito di tutte le altre impressioni – che il mio corpo si fermi alle soglie di qualunque cosa, che più di lì non possa andare, che nell'aria in cui siedo o cammino vi siano numerosissimi altri che io non vedo, e contro i quali sbatto la testa di continuo, che la voce non mi esca mai totalmente nella voce, là dove potrebbe e dovrebbe e vorrebbe uscire, che le mie parole, benché io le abbia effettivamente pronunciate, rimangano a circolare in un luogo che poco, molto poco ha a che vedere con il detto, l'enunciato, la frase che comunque le raccoglie, che le mie parole stiano ancora lì, a un passo dalle labbra, pronte a rientrare, sempre sul punto di essere, come si dice, rimangiate, anche se io non voglio più saperne niente di loro, non le rimangerei né adesso né mai, di questo sono quasi certo, giuro, anche se non mi piacciono, anzi proprio per questo, io non rimangerei le mie parole, le mie frasi, i miei gesti, d'altronde sarebbe assurdo rimangiarsi qualcosa che non esiste per davvero, sì, è come se le parole rimanessero nell'aria, in una sorta di infra-mondo, una nuvolaglia in cui sedimentano tutte le parole che ho tentato o addirittura creduto di pronunciare, anche i gesti stanno lì, mi sono rimasti accanto, hanno continuato a gesticolare per conto loro, sopra la testa, all'altezza della fronte, ai lati delle orecchie, si sono appiccicati all'aria, hanno fatto comunella con le parole, non sono mai riuscito a compiere un gesto fino alla fine, a un certo punto mi sono impigliato, ho tentennato, sono incappato in un'ennesima esitazione di troppo, e forse adesso sono loro, i gesti e le parole rimaste a mezz'aria, a formare quella specie di altri invisibili di cui si diceva, quelli contro cui sto sbattendo la testa anche ora, o forse è il contrario, è così facile scambiare le cause con gli effetti, eppure non sono la stessa cosa, sta di fatto che non mi riesce, non mi riesce dire ciò che dico, né fare ciò che faccio, c'è sempre un margine, un residuo, un avanzo che resta e che sbafa, che non esiste mai del tutto, che persevera nell'inesistenza, che non si può in alcun modo realizzare, ma questo fallimento nel dire e nel fare non ha il sentore tragico che ci si aspetterebbe da un fallimento, forse non è neppure un fallimento in senso proprio, è una sospensione quasi naturale, sì, è come quando si lascia una frase in sospeso o ci si alza per prendere qualcosa e poi si dimentica quale fosse la cosa di cui si aveva bisogno e allora ci si sente un po' sciocchi ma anche un po' alleggeriti dal fatto di avere un bisogno in meno, è una condizione tanto vivibile da poter durare tutta una vita, non conduce al freddo mentale, a una disastrosa disfatta degli umori, alla chiusura emotiva, al cosiddetto solipsismo, il solipsismo!, il solipsismo non esiste, esiste ancora meno dei miei gesti e delle mie parole, e poi, non sarebbe

forse necessario esistere del tutto per essere così psicologici e soli?, sinceramente non lo so, ma mi piaceva disdire questa parola dall'interno, farla quasi fuori, questa cosa che vorrebbe rinserrarmi in me e accovacciare il mondo sotto la mia pelle, mentre tutto è un po' più in là, da sempre, a mezz'aria, dove sta tutto ciò che è stato quasi detto e tutto ciò che è stato quasi fatto, dove tutto rimane, là, nei dintorni delle cose, nell'aria che circonda i gesti, le parole, nel ricettacolo di quanto è rimasto a non esistere per intero, questo vivibilissimo preliminare a cui, in fondo, potrebbe anche non seguire né succedere niente, anzi guarda forse meglio pure.

Starnuto

È il risvolto violento del respiro, la sua piccola ferocia. Preceduto da una breve premessa di tremolo e sottilissima commozione, semplicemente arriva, intermittente e puntuale.

Non ha la natura eminentemente muscolare del singhiozzo, non porta con sé il lungo gioioso tormento del solletico, ma preferisce, piuttosto, riassumerli entrambi, in una leggerezza tutta sua, quasi traducendo l'irruenza dello spasmo nella calma appannata di uno sbadiglio; si capisce da subito che il suo elemento di destinazione è l'aria, l'impalpabile del mondo.

Il piacere che ne deriva ha un che di sessuale; un orgasmo minimo. Come se, attraverso lo starnuto, la sessualità avesse inventato uno stratagemma per uscire dal privato delle camere da letto e intrufolarsi tra le strade, libera, d'un tratto, di vagare in piena luce, sotto gli occhi di tutti.

A Amleto basterebbe starnutire, in un punto qualunque del suo monologo, per convertire la tragedia in commedia, e trovare così una risposta, incontestabile e fulminea, al suo dilemma.

Cianfrusaglie

Se ne stanno lì, alla rinfusa, dove si addormentarono qualche decennio fa, sopravvivendo a coloro che ne avevano fatto uso.

Carabattole, chincaglierie, paccottiglia, minutaglie, ciarpami. I nomi in cui le cianfrusaglie si moltiplicano tendono tutti allo spregiativo, ma conservano loro malgrado lo splendore delle parole pregne di mondo e di

cose, parole da masticare.

Possono assumere le singolari sembianze della tazzina sbeccata o della maglia scucita dalle tarme, della conchiglia raccolta o del carillon, dell'orecchino spaiato o del portagioie, della moka interrotta o del lampadario senza più soffitto; si trasmutano a volte nel giocattolo sciupato o nella sedia dove il vimine ha ceduto, e configurano spesso il destino del quadro e del libro.

I negozi che le accolgono non sono negozi ma rigatterie: luoghi che fanno della cantina una questione non più privata, approdo e crocevia di innumerevoli ripostigli e stambugi affastellati, resi ormai indipendenti dalle case e dai loro inquilini decrepiti o quasi.

Gli esseri che passano per questi luoghi si riconoscono da una più scarsa propensione a credere nelle bolle del tempo, perché più avvezzi a maneggiare l'oltre vecchiaia delle cose, l'inerzia con cui le cianfrusaglie non cessano di circolare, costringendo i loro clienti a farsi intimi di persone che non conoscono e mai conosceranno.

Una volta entrati, si dice sia sufficiente pizzicare con la coda dell'occhio una cianfrusaglia qualunque per intravedere il raduno di tutte le biografie disperse che l'hanno tenuta in mano.

[...]

Ma a cosa mira questo sguardo, di cosa parlano questi appunti? Le coordinate qui ci vengono date dalla seconda citazione in esergo, un bellissimo passo di Robert Walser dedicato alla cenere. Cose piccole, impalpabili, laterali; eventi marginali dell'esistenza, momenti liminali, senza collocazione; azioni inconcluse di cui non rimane che una sorta di eco nell'aria: tutte queste cose sono l'oggetto privilegiato dello scrivere di Watkins.

[...]

Nelle poche righe in cui definisce e spiega i suoi casi, come fossero le voci di un'enciclopedia dell'inframezzo, Watkins punta sempre a un ribaltamento – di aspettative e di conclusioni: «Tra le virtù caratteristiche dell'emigrante...». La limpidezza della scrittura stride così ancora di più nel suo raccontare singhiozzi, parentesi e inciampi. Ma è uno stridere che procura scintille, che illumina.

[...]

Dalla postfazione di **Giuseppe Nava**

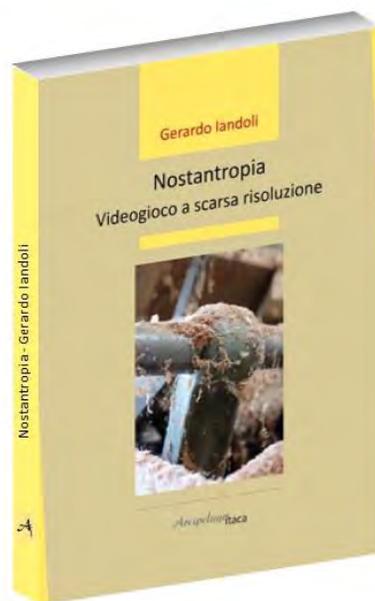
ESTUARI

Giovane e nuova poesia italiana
Collana diretta da Alessio Alessandrini

Nostantropia
Videogioco a scarsa risoluzione
di
Gerardo Iandoli

In copertina:
Nostalgie di croci umane
una fotografia realizzata dall'autore

€uro 14,50 - ISBN 979-12-80139-83-2



Da *NOSTANTROPIA*
VIDEOGIOCO A SCARSA RISOLUZIONE

Al centro del pronao un distributore
consacra l'ombra con rosse lucine.

L'hackeraggio resuscita lo schermo
e senza tocco la grafica geroglifica

incendia una richiesta. Voce di donna dice:
«Per chiedere la parola inserire

il danaro». Si ode un *clanck* e poi un *click*:
30 secondi per ritirare il prodotto.

L'attimo che attende il bacio prevede
la specularità del cono delle bocche.

Si intersecano le fronti e premono
il proprio amore in un impatto di teschi.

Una fallacia nel sistema prefigura
i due individui in un solo punto:

ma si sovrappongono le tensioni
e la foga è oltrepassarsi, perdersi

di senno, fino a fondersi per la nuca.
Libere le labbra incontrano il resto,

l'altro è il punto cieco della propria materia
e il figlio è uno strabismo dello spazio.

Questo cane fissa come se fosse autonomo,
senza riguardo alcuno per le stazze:
oscilla in bilico sui suoi quattro arti.

Un laser lo punta, rosso, ecco: gli spunta
una croce in mezzo alla fronte ed è
un attimo, per l'esplosione, un colpo.

C'è uno squittio elettronico d'assenso,
mentre il cane non getta che un rigagnolo
di bava dalla bocca a stento schiusa.

Un rosso di piastra scampanella in allarme
e solo allora il cane cede al fianco,
con lo scatto di una copia in plastica.

Lo scanner attraversa il corpo cane
fino a renderlo polvere purissima:
trascende in statistica, finalmente reale.

I dati felici si riconoscono
e sciamano in giro: sono un codice
che canta inni l'un l'altro, senza gratitudine.

Il pelo del pube si aggrappa al tanga:
tolta la maschera il sesso si infrangerebbe.

Quelle cosce si accavallano per scolpire
un unico blocco di pelle bianca:

è il segnale per scrivere da capo
qualsiasi autobiografia.

Le poesie divennero così belle che tutti vollero leggere le poesie, allora si crearono programmi di poesie, cioè strumenti informatici per leggere le poesie che potenziassero le menti dei lettori amanti delle poesie, fino a quando si volle implementare il programma
nel cervello, con un microchip chiamato microchip per lettura difficile di poesie.
Tutte le teste, quindi, pendettero sul lato destro – e questa delle poesie fu la scoliosi – perché troppo pesante era il microchip, perché troppo pesante la difficoltà delle poesie però assai tanto belle eppure
la bellezza è difficile in poesia, tant'è che il cervello scomparve piano a piano per lasciare il posto al microchip che divenne il vero cervello anche se finto.
Conseguenza: i cervelli processarono solo poesie, i cervelli divennero microchip di poesie la percezione del reale divenne poesia e la realtà fu poesia assai difficile, ma tanto c'erano i microchip che leggevano tutta la difficoltà delle poesie.
Conseguenza, ancora: tutto era facile, per questo si programmarono nuovi programmi che rallentassero i vecchi programmi di lettura delle poesie difficili, allora un nuovo microchip fu impiantato nel lato sinistro, così la pendenza fu risolta – e la scoliosi fu tolta –, ciononostante il capo divenne troppo pesante e sprofondò nel collo, e poi nel culto, la gente passava il tempo a risolvere le poesie e a lamentarsi di non saper risolvere le poesie, e tutti divennero puri cervelli di poesie tanto difficili, il mondo si riempì tutto di poesie, il mondo era tutto di poesie, il mondo era poesia, tutto era poesia.

SORGIVA
*Riedizioni di volumi di poesia
e altre produzioni speciali*

La peicia

di
Loredana Bogliun

Prefazione di
Manuel Cohen

Postfazione di
Fulvio Tomizza

Estratti dai contributi critici di
Andrea Zanzotto e Franco Loi

Con le riproduzioni di tre opere di
Giorgio Celiberti

€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-80-1



Loredana Bogliun è nata a Pola (Croazia) nel 1955 da famiglia italiana di Dignano d'Istria. Scrive poesie in dignanese, antico idioma istroromanzo di Dignano d'Istria. Dedicatasi ben presto alla traduzione letteraria, pluripremiata al Premio "Istria Nobilissima", è stata redattrice della rivista culturale "la battana" e di "In aspre rimE - Quaderni delle letterature dialettali e delle lingue minori", e attualmente di "Filigrane, culture letterarie". È promotrice della manifestazione culturale "Cun la poejeia a Dignan" / "Con la poesia a Dignano".

Ha insegnato psicologia e sociologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pola, Fiume e Trieste. Precedentemente, è stata psicologa presso la Scuola elementare italiana di Buie e Preside presso la Scuola media superiore italiana di Buie, nonché ricercatrice presso l'Istituto di sociologia di Lubiana. Ha ricoperto per due mandati la funzione di Vicepresidente della Giunta regionale istriana. Si è occupata di studi etnici e ha pubblicato diversi saggi scientifici. Le sue poesie sono state tradotte in diverse lingue e compaiono in varie antologie e riviste letterarie. Vince il Premio Città di Trento "Trofeo del Buon Consiglio" 1987, e tra gli altri i Premi letterari "Poesia in Piazza" (Muggia 1987) e "Drago Gervais" (Fiume 1988).

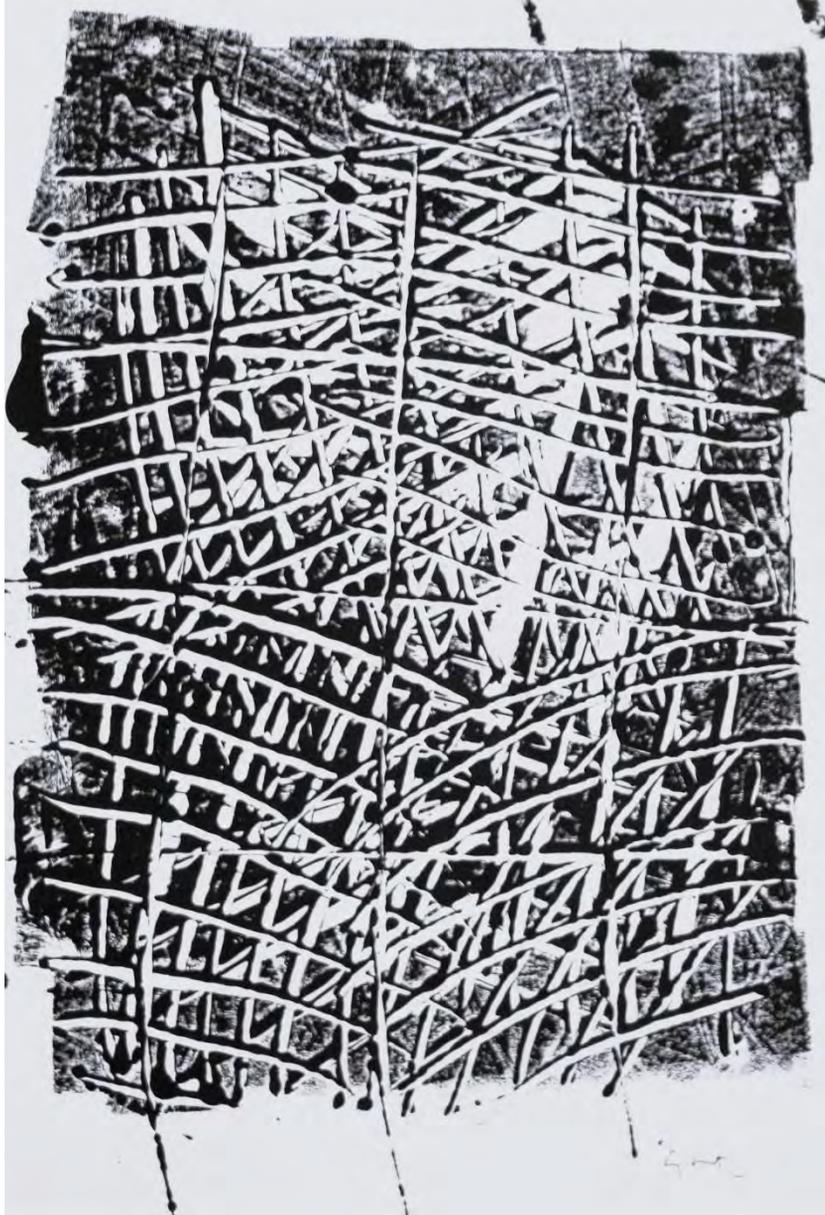
La critica letteraria si è occupata ampiamente della sua poesia. Franco Brevini ha incluso l'autrice tra i poeti dialettali italiani del Novecento nell'opera *Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo* (Torino, Einaudi 1990). Christian Eccher ha dedicato alla sua poesia il capitolo *L'istrioto come lingua assoluta di poesia* nel libro *La letteratura degli italiani d'Istria e di Fiume, dal 1945 a oggi* (Fiume, EDIT 2012). Un capitolo dedicato alla sua poesia è inserito nel primo volume de *Le parole rimaste - Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento* (Fiume, EDIT 2010) a cura di Nelida Milani e Roberto Dobran.

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni: *Poesie* (Mazara del Vallo, Edizioni Impegno 80 1988), prefazione di Salvatore Giubilato; l'edizione bilingue *Mafere / Gromače / Muri a secco* (Bologna-Zagabria-Fiume, Book Editore-Durieux-EDIT 1993), postfazione di Tonko Maroević; l'edizione plurilingue *La peicia* (Milano, Hefti Edizioni 1996), prefazione di Andrea Zanzotto e postfazione di Franco Loi (prima classificata per l'inedito, "Istria Nobilissima" 1996); *Soun la poiana* (Faloppio, Lietocolle 2000), prefazione di Franco Loi (nella terna dei vincitori del Premio "San Benedetto del Tronto" 2001); *Graspi / Grappoli* (Fiume, EDIT 2013), prefazione di Mauro Sambi, (nella terna dei vincitori del Premio "Salva la tua lingua locale", Roma 2015); *sfisse / fessure spiragli* (Roma, Cofine 2016), postfazione di Mauro Sambi, (nella terna dei vincitori del Premio "Ischitella per l'inedito - Pietro Giannone", Ischitella 2014, e nella terna dei vincitori del Premio "Isabella Morra", Monza 2017); *Par Creisto inseina imbroio* (Riva del Po, Book Editore 2021), postfazione di Elis Geromella Barbalich, (Premio di Poesia San Vito al Tagliamento 2022-23, segnalazione speciale della Giuria Scientifica; XVIII Premio letterario internazionale Poesia Onesta 2023, 4° in classifica; Premio internazionale "Rainer Maria Rilke" 2023, menzione speciale della Giuria). Ha pubblicato *La trasparenza - cinque poesie cinque incisioni*, edizione artistica con Giorgio Celiberti (Milano, Hefti 1997); le cartelle artistiche con Edo Murtić *10 linoreza i jedna pjesma / 10 incisioni su linoleum e una poesia* (Rovigno, Galleria Heptagon 1995) e con Fulvio Juričić *Istarski rukopisi / Calligrafie istriane* (Dignano, Galleria Venier 1998).

Sue poesie sono state musicate e interpretate da Tamara Obrovac, e pubblicate in DVD: *Transhistrìa* 2001, *Panphonia Istriana* 2009.

Alla sua poesia si sono ispirati i compositori Massimo Brajković, con *Mosaico istriano - Tropercuss* (Hrvatsko Društvo Skladatelja-Croatian Composers Society 1999), e Luigi Donorà, con *Sui sentieri della campagna istriana - Mafere* (Edizioni Musicali, Voci amiche).

In altre lingue: *Vorbind despre noi*, traduzione di Poesie in romeno di George Popescu (Craiova, Scrisul romanesc 1989); *Istrianitudini*, traduzione in romeno di Stefan Damian (Bucarest, Editura Didactica Pedagogica 1987); *Istarskite zidišta*, traduzione e postfazione in macedone di *Mafere / Gromače / Muri a secco* di Mateja Matevski (Skopje, IP Grigor Prličev 1996).



Tessuto mentale - Tempera, cm 70x100, 2000

La poupa

Oun vistitein de merlo
sti oci selesti, pojada cumo pena reivada
la me poupa me guanta
par quil sulo rispeir ch'a cugnussi stagno

ouna drissa de loughanighe cumo fornade
inguantade d'al distein de sti oci boni.

Ingroumerein falo al furmentòn a grain
par la me peicia brava.
fì favela quista ch'a nasso
seita in tala pansa de la maro,
ouna fadeiga ch'a crisso drento
in tala louss cha reiva d'al scour

falo al culur de l'oro
falo de furmentòn
e de poulenta calda

i passerò cumo piouma in tai fondai de maraveie
e sta me poupa scumpareida la se farò defegno.

La bambola

*Un vestitino di merletti
questi occhi celesti, appoggiata come appena arrivata
la mia bambola mi prende
per quel solo respiro che riconosco vero*

*una treccia di luganighe come giorni
fermati dal destino di questi occhi buoni.*

*Raccoglieremo giallo il granoturco a chicchi
per la mia piccola brava.
Parola questa che nasce
zitta nella pancia della madre,
una fatica che cresce dentro
nella luce che arriva dal buio*

*giallo il colore dell'oro
giallo di granoturco
e di polenta calda*

*passerò come piuma nei fondali delle meraviglie
e questa mia bambola scomparsa si farà dipinto.*

Lutka

*haljinica od čipke
te plave oči kao da je tek stigla
stoji lutka i drži me
jedinim dahom što ga pouzdano znadem*

*pletenica od kobasica poput dana
sudbinski utisnutih u te dobre oči*

*prikupit ćemo žut kukuruz u zrnu
za moju dobru djevojčicu
takva se riječ rađa nijema
u majčinu trbuhu
napor što raste iznutra
u svjetlosti što iz mraka stiže*

*žuta je boja zlata
žut kukuruz
i topla pura*

*kao perce ću se uvuć među kulise čudesa
a ta moja nestala lutka postat će slikom*



<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/guerra-israele-hamas-che-brutta-figura-per-il-digitale/>

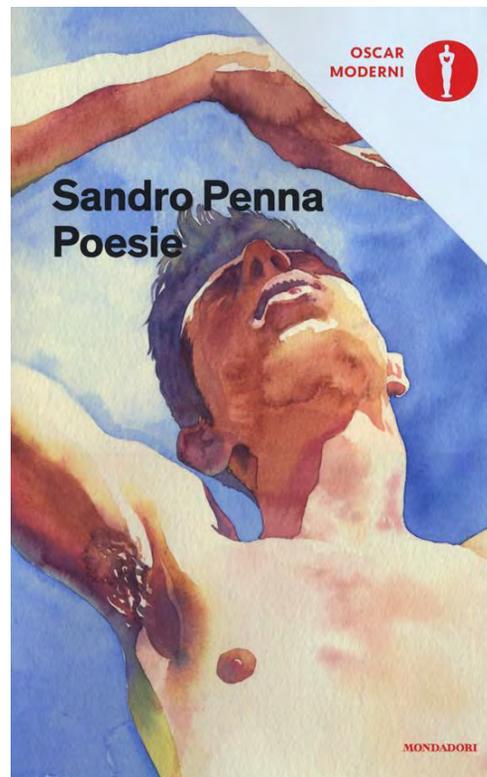
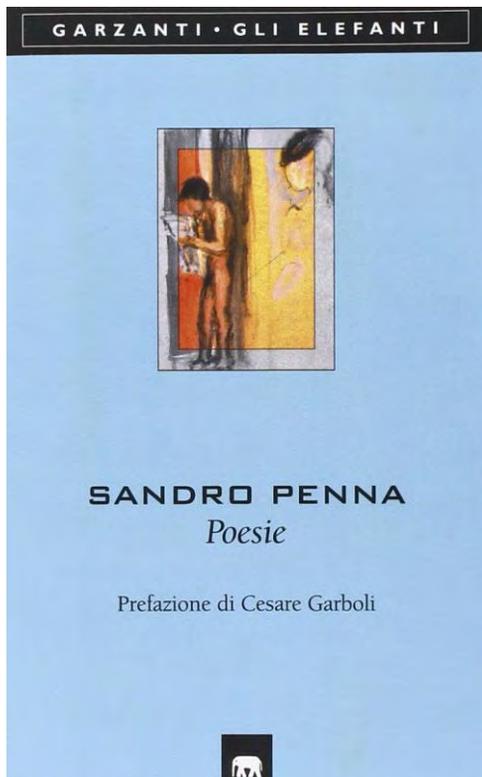
COLLAGE Sandro Penna



Domenico Pelini
legge *Le porte del mondo non sanno di*
Sandro Penna

<https://www.youtube.com/watch?v=ACj3hX0PtHA>

COLLAGE *Sandro Penna*





https://www.lastampa.it/esteri/2023/12/07/diretta/israele_hamas_guerra_news_oggi-13915196/

Arcipelago itaca

Tutte le apparizioni di “Arcipelago itaca blo-mag”

Per ricevere, a ½ e-mail, le apparizioni (incluse quelle arretrate, in un numero massimo di cinque) di “Arcipelago itaca” blo-mag, inoltrare relativa richiesta a info@arcipelagoitaca.it.

"Arcipelago itaca" blo-mag prima apparizione. Giovanni Commare su Gianfranco Ciabatti, Adriàn Bravi, Maria Lenti, Nicola Romano e Norma Stramucci. Collage Dino Campana. Riproduzioni di opere di Giorgio Bertelli e Lorenza Alba.

"Arcipelago itaca" blo-mag seconda apparizione. Danilo Mandolini su Attilio Zanichelli, Lucetta Frisa, Ivano Mugnaini, Adelelmo Ruggieri e Luigi Socci. Collage Guido Gozzano. Riproduzioni di immagini di Michele Rogani e di un'opera di Pietro Spica.

"Arcipelago itaca" blo-mag terza apparizione. Contributi da interventi di Maria Lenti e Gianfranco Lauretano su Tolmino Baldassari, Danilo Mandolini su Renata Morresi, Maria Grazia Calandrone, Mauro Ferrari, Daniele Garbuglia e Massimo Morasso. Inediti di Enzo Filosa. Collage Vladimir Majakovskij. Riproduzioni di opere di Silvana Russo e Lucia Marcucci.

"Arcipelago itaca" blo-mag quarta apparizione. Un ricordo di Leonardo Mancino (con un testo inedito di Biagio Balistreri), Danilo Mandolini su Anna Elisa De Gregorio, Gianni Caccia, Massimo Gezzi, Franca Mancinelli, Liliana Ugolini. Inediti di Marina Pizzi. Collage Charles Baudelaire. Riproduzioni di opere di Enzo Esposito, Giovanna Ugolini, Cosimo Budetta, Alfredo Malferrari e Giordano Perelli.

"Arcipelago itaca" blo-mag quinta apparizione. Un ricordo di Alfonso Gatto (con un saggio di Laura Pesola), Rossella Maiore Tamponi (con note di Francesco Scaramozzino e Giorgio Linguaglossa), Linnio Accorroni (con note di Danilo Mandolini e Adelelmo Ruggieri), Manuel Cohen (con una nota di Danilo Mandolini), Enrico De Lea, Evelina De Signoribus, Stelvio Di Spigno ed Eva Taylor. Collage Cesare Pavese. Riproduzioni di immagini di Sauro Marini e di un'opera di Adriano Spatola.

"Arcipelago itaca" blo-mag sesta apparizione. Un brano dal discorso di Eugenio Montale pronunciato in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura del 1975, un ricordo di Ferruccio Benzoni (con un articolo di Francesco Magnani, un'intervista all'autore a cura di Gabriele Zani e una poesia di Francesco Scarabicchi), Cristina Babino (con una nota di Danilo Mandolini), Francesco Accattoli, Guglielmo Peralta e Lucilio Santoni. Inediti di Narda Fattori. Collage Arthur Rimbaud. Riproduzioni di opere di Agostino Perrini e di Emilio Tadini. Commento all'opera di Agostino Perrini a cura di Marco Frusca.

"Arcipelago itaca" blo-mag settima apparizione. Un ricordo di Giovanni Giudici (con brani da una nota commemorativa di Goffredo Fofi), Alessandro Moscè (con una nota di Danilo Mandolini), Marco Ercolani, Fabio Franzin, Mariangela Guàtteri e Annalisa Teodorani. Inedito di Giovanni Commare. Collage William Butler Yeats. Riproduzioni di immagini di Mario Giacomelli.

"Arcipelago itaca" blo-mag ottava apparizione. Un ricordo di Claudia Ruggeri (con un saggio di Stelvio Di Spigno), Alessandra Cava e Natalia Paci (con note di Danilo Mandolini), Patrizia Cavalli, Gian Maria Annovi, Luca Ariano e Anna Ruotolo. Inediti di Mauro Barbetti e Renata Morresi. Collage Giuseppe Ungaretti. Riproduzioni di opere di Luigi Bartolini.

“Arcipelago itaca” blo-mag nona apparizione. Un ricordo di **Pier Paolo Pasolini** (con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**), **Manuel Cohen**, **Anna Elisa De Gregorio**, **Francesco De Napoli** (con note di **Danilo Mandolini**), **Gianni D’Elia**, **Marco Di Pasquale**, **Annamaria Ferramosca** e **Maria Grazia Maiorino**. Inediti di **Mariella De Santis** e **Luigi Socci**. Collage **Giorgio Caproni**. Riproduzioni di opere di **Oswaldo Licini**.

“Arcipelago itaca” blo-mag decima apparizione. Un ricordo di **Remo Pagnanelli** (con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**), **Elisabetta Maltese** (con una nota di **Mauro Barbetti**), **Maria Lenti**, **Nicola Romano** (con note di **Danilo Mandolini**), **Elio Pagliarani**, **Francesco Scarabicchi** (con un’intervista a cura di **Danilo Mandolini**), **Alessandra Carnaroli** e **Roberto Deidier**. Inediti di **Loretta Zoppi** (con una nota di **Danilo Mandolini**). Collage **Guillaume Apollinaire**. Riproduzioni di immagini fotografiche che testimoniano le lotte dei lavoratori e le proteste contro il potere (sia questo economico/finanziario che non).

“Arcipelago itaca” blo-mag undicesima apparizione. *Violata? Giudicate voi!* Sull’ormai nota “statua della discordia” di Ancona. **Simonetta Giungi** (con una nota introduttiva inedita di **Maria Lenti**), un saggio inedito di **Guglielmo Peralta** su **Cesare Pavese** (con alcune poesie scelte), [ancora su] **Leonardo Mancino** (con un brano da un saggio ed una lirica di **Luisa Rossi**), **Mauro Barbetti** (con una nota di **Danilo Mandolini**), **Maurizio Landini** (con un intervento di **Martina Daraio**), **Andrea Zanzotto**, **Damiano Abeni** (con un brano da una nota di **Massimo Gezzi**), **Andrea Longega** e **Marco Srebernic** (con una nota di **Danilo Mandolini**). Collage **Charles Bukowsky**. Riproduzioni di nove immagini fotografiche che rappresentano altrettanti atti d’accusa contro la pena di morte.

“Arcipelago itaca” blo-mag dodicesima apparizione. *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* di **Federico García Lorca**. Con l’introduzione di **Giovanni Raboni**, le traduzioni di **Carlo Bo**, **Elio Vittorini**, **Giorgio Caproni**, **Leonardo Sciascia** e **Oreste Macrì** e con un recente articolo di **Alessio Piras**; **Irene Paganucci** (con una nota di **Mauro Barbetti**); **Alessandro Seri** e **Norma Stramucci** (entrambi introdotti da **Danilo Mandolini**); **Eugenio Montale** (nella presentazione di **Dante Isella**); **Rachel Blau DuPlessis** (con un brano dal saggio introduttivo di **Renata Morresi** a *Dieci bozze*); **Manuel Caprari** (con una nota sempre di **Renata Morresi**); **Alberto Toni**. Collage **Jorge Luis Borges**. Riproduzioni di undici immagini tratte dal volume fotografico *Un secolo di guerre*.

“Arcipelago itaca” blo-mag tredecima apparizione. Ricordo di **Maria Grazia Lenisa** [con testo introduttivo inedito (*Un mondo di là da venire*) di **Danilo Mandolini**. Scheda biobibliografica e scelta delle liriche a cura di **Marzia Alunni**. Tre (più o meno) recenti contributi critici], carteggi tra **Celan** e **Vittorio Sereni** e tra quest’ultimo e **Andrea Zanzotto** (nota introduttiva di **Giovanna Cordibella**), da *Dopo Campoformio* di **Roberto Roversi**, **Adriàn N. Bravi**, **Lella De Marchi** e **Lorenzo Mari**. Collage **Thomas Stern Eliot**. Riproduzioni di dieci immagini di **Marco Baldinelli**.

“Arcipelago itaca” blo-mag quattordicesima apparizione. **Vittorio Reta**: testi da *Visas* (introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e un ampio estratto da *Una rete per Reta* di **Luciano Nanni**); **Sebastiano Timpanaro** legge Leopardi (brani scelti da **Giovanni Commare**) [introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e (*Sebastiano Timpanaro*) *Il materialismo per la lotta di classe* di **Giovanni Commare**]; **Amelia Rosselli** (da *Variazioni belliche*); **Maria Lenti**: da *Effetto giorno - scritti diversi (1993-2012)* (breve introduzione a cura di **Danilo Mandolini** e *La parola scritta di Maria Lenti* di **Vitaliano Angelini**); **Narda Fattori**; **Andrea Lanfranchi**. Collage **Iosif Aleksandrovič Brodskij**. Riproduzioni di tredici immagini di **Danilo Mandolini**.

“Arcipelago itaca” blo-mag quindicesima apparizione. **Fernanda Romagnoli**: testi da *Il tredicesimo invitato e altre poesie* ed estratti dall'*Introduzione* allo stesso volume e da *La fortuna critica di Fernanda Romagnoli e gli inediti* (entrambi a cura di **Donatella Bisutti**); versi da *La deriva* di **Luca Canali** ed un brano dalla *Nota introduttiva* alla stessa opera (a cura di **Giacinto Spagnoletti**); *L'albero e la vacca* di **Adriàn Bravi** (con *L'evoluzione della narrativa di Adriàn Bravi oltre il confine delle ossessioni* di **Danilo Mandolini**); *Parlando d'altro* di **Rodolfo Cernilogar** (con *Parlando d'altro si fa poesia* di **Mauro Barbetti**); *Lettere alla Reinserzione Culturale del Disoccupato* di **Andrea Inglese** (con *La rappresentazione del sentimento dell'attesa* di **Danilo Mandolini**); *Femminile plurale - Le donne scrivono le Marche* (con brani da *Una regione al femminile plurale* di **Cristina Babino**, *Dalle Marche: una possibile “mappa” del sentire e del vedere peculiare delle donne* di **Danilo Mandolini** ed un estratto da *Viaggi minimi con Luigi Di Ruscio* di **Luana Trapè**); *Suono del vento primo* di **Enrico De Lea**; antologie delle opere e della critica di e su **Francesca Perlini** (con «*L'esistenza entra nella vita*» di **Danilo Mandolini**) e **Marco Simonelli**. Collage **Marina Ivanovna Cvetaeva**. Riproduzioni di quattordici immagini fotografiche testimonianti lo stato di inarrestabile degrado ed inquinamento del pianeta (e relativi link di articoli correlati). In copertina: immagine di **Jan Smith**.

“Arcipelago itaca” blo-mag sedicesima apparizione. Lo scorso 17 febbraio è formalmente nata *Arcipelago itaca Edizioni*. **Michail Jur'evič Lermontov**: una presentazione di **Danilo Mandolini**, versi da *Quaranta poesie* ed un estratto dalle *Note ai testi* (dal medesimo volume) entrambi a cura di **Roberto Michilli**. Da *Lunga un anno* di **Francesco Accattoli**, *Musa fitta nell'azzurro* di **Davide Argnani**, *La cordialità* di **Mariella De Santis**, *Quaderno millimetrato* di **Dorinda di Prossimo** e note di presentazione di **Danilo Mandolini**. Testi di **Francesca Monnetti** e *Nota introduttiva* di **Mauro Barbetti**. Da *TerraeMotus / [voci, traccia]* di **Fabio Orecchini** e nota di commento dello stesso autore. Piccola antologia dell'opera e della critica di e su: **Alessio Alessandrini** e **Antonio Bux**. Collage **Anne Sexton**. Riproduzioni di ventisette immagini che rimandano soprattutto alle copertine di molte tra le più note riviste italiane di letteratura. In copertina: “*Solaria*” e “*Officina*”.

“Arcipelago itaca” blo-mag diciassettesima apparizione. Anteprima Arcipelago itaca Edizioni: *Sei nessuno anche tu?* - Emily Dickinson / Mario Giacomelli, versioni di Renata Morresi; *Lea Ferranti: una vita per la poesia, una poesia per la vita* di Alessio Alessandrini - Versi da *La luna sul balcone - Poesie dal 1973 al 2001*; versi da *Corpo di scena* di Gianfranco Palmery; Vetrina Arcipelago itaca Edizioni: *Dire casa* - Francesca Perlini; *Jucci* di Franco Buffoni - Nota di lettura di Danilo Mandolini; *Da Abitiamo il corpo del vento* (inediti) di Leandro Di Donato; *Testi* (inediti) di Nicola Romano; *Antologia dell'opera e della critica di e su Giovanni Commare e Maurizio Landini*; Collage Maurice Maeterlinck. Riproduzioni di quattordici immagini, raccolte sotto il titolo di *CIAO BELLE!*, celebrano il contributo dato dalle donne alla liberazione dell'Italia dal gioco nazi-fascista. In copertina: *Combattenti curde*.

“Arcipelago itaca” blo-mag diciottesima apparizione. Dino Campana. Da *Canti Orfici* e da *Il più lungo giorno*. Parallelo tra la versione data alle stampe e il manoscritto ritrovato. Un brano da *Dell'irrefrenabile notte* di Carlo Bo; Heberto Padilla. Da *Fuera del juego* e da altri tre lavori mai tradotti in Italia. Versioni di Gordiano Lupi. Un brano da *Fuori dal gioco e il caso Padilla* di Gordiano Lupi; da *Firmum* di Luigi Di Ruscio; Anteprima Arcipelago itaca Edizioni: da *Tecnica di sopravvivenza per l'Occidente che affonda* di Giovanna Frene, con tre immagini di Orlando Myxx e *Storia come allegoria* di Giovanna Frene; da *Abracadabra* di Nicola Ponzio, con 3 tavole dell'autore e un brano dalla *Postfazione* di Renata Morresi; **dalle opere premiate in occasione della 1° edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca”**: Lucilla Niccolini - Vladimir D'Amora - Barbara Pumhösel - Pier Franco Uliana - Cristina Babino - Paolo Steffan. Collage Edoardo Sanguineti. Riproduzioni di tredici immagini che ritraggono quattordici poeti in pose originali. In copertina: *TEMPUS EDAX RERUM* di Danilo Mandolini.

“Arcipelago itaca” blo-mag diciannovesima apparizione. Poesie di Sandro Penna - Con un estratto da una nota di Cesare Garboli e da un carteggio tra l'autore e Pier Paolo Pasolini; *Cento passi nella poesia (e non solo)*. Le Edizioni l'Obliquo di Giorgio Bertelli - Con una poesia di Francesco Scarabocchi; da *Il lobo dei mostri* di Henri Michaux - Con un brano da *Nella ragnatela degli esorcismi* di Pasquale Di Palmo; da *L'alfabeto di un poeta* di Mark Strand - Con una Nota di Damiano Abeni; da *In transitu* di Barbara Pumhösel; da *Ornitografie* di Pier Franco Uliana; da *Lecture* di Cristina Babino (su *Pasta madre* di F. Mancinelli) e da *Pasta madre* di Franca Mancinelli; da *Il numero dei vivi* di Massimo Gezzi - Con note di commento di Martina Daraio e Danilo Mandolini; *antologia dell'opera ed inediti* di Danilo Mandolini - Con un testo di Renata Morresi; da *Possibile ipotetico* di Simone Sanseverinatti. Collage Elio Pagliarani. Riproduzioni di quattordici immagini (inclusa quella di copertina) dalla serie *Anamorfiche* di Danilo Mandolini.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventesima apparizione. **Guillaume Apollinaire** - Da *Calligrammes - Poèmes de la paix et de la guerre / 1913-1916*. Traduzione di **Norma Stramucci**; *Neapolitana membra* di **Vladimir D'Amora**; *Casa rotta* di **Valentina Maini** - Con la nota di postfazione al volume di **Stefano Colangelo**; *Impossibile ritorno* di **Lucilla Niccolini**; *Album* di **Claudio Salvi** - Con "luoghi in attesa. O soltanto vuoti" di **Giulio Mozzi**; *Avrei fatto la fine di Turing* di **Franco Buffoni** - Con contributi critici di **Flavio Cogo** e **Simone Giusti**; *Abbonato al programma delle nuvole* di **Giampaolo De Pietro** - Con una nota di lettura di **Danilo Mandolini**; antologia dell'opera e della critica ed inediti di e su **Salvatore Ritrovato**; da *Gabbie in codice* di **Antonio Bux**; da *Liture* di **Riccardo Soggi**. Collage **Jaroslav Seifert**. Riproduzioni di quindici immagini (inclusa quella di copertina) liberamente raccolte sotto il titolo di **GRAND HOTEL IDOMENI** e due scatti di **Gordon Matta-Clark**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventunesima apparizione. **Nelo Risi** - Con un testo di **Franco Buffoni** e versi da *Né il giorno né l'ora*; *Tutte le voci* di **Manuel Cohen** - Con la prefazione di **Salvatore Ritrovato**; *Il pubblico ludibrio* di **Andrea Mazzanti** - Con la prefazione di **Manuel Cohen**; *Luciano Cecchin* - *Poesia. Ecologia. Resistenza*. Di **Paolo Steffan** - Con un brano dalla prefazione di **Alessandro Scarsella**; *I pinguini dei tropici* di **Pietro Roversi** - Con l'introduzione di **Davide Castiglione** e la testimonianza di **Nicola Gardini**; *Incontri e agguati* di **Milo De Angelis** - Con contributi critici di **Sebastiano Gatto** e **Barbara Pumphösel**; *Antologia delle opere premiate in occasione della 2a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"*; inediti di **Daniele Dossena** - Con una nota di lettura di **Mauro Barbetti**. Collage **Wisława Szymborska**. Riproduzioni di quindici immagini (inclusa quella di copertina) da *Stati del bianco* di **Francesca Perlini**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiduesima apparizione. **Vittorio Bodini** - Da *Tutte le poesie*; **Francesco Scarabicchi** - Da *Il prato bianco* e da *L'esperienza della neve* - Con un articolo introduttivo di **Massimo Recalcati**; **Zoé Valdés** - Da *Todo para una sombra / Tutto per un'ombra* - Traduzione di **Gordiano Lupi**; *Strettoie* di **Marco Giovenale**; *La natura selvaggia* di **Beloslava Dimitrova** - Traduzione di **Emilia Mirazchiyska** e **Danilo Mandolini** - Con la nota di *Prefazione* di **Danilo Mandolini**; *Andare per salti* di **Annamaria Ferramosca** - Con un brano dall'*Introduzione* di **Caterina Davinio**; *Tratti primi* di **Simone Maria Bonin**; *Nei resti del fuoco* di **Davide Valecchi**; *Fratelli* di **Guido Garufi** - Con una nota introduttiva di **Maria Grazia Maiorino**; *FSSAAS* di **Claudia Zironi** - Con una nota introduttiva di **Danilo Mandolini**. Collage **Antonio Porta**. Riproduzioni di tredici immagini catturate dal telescopio orbitale **Hubble**. In copertina: *Notte stellata sul Rodano* di **Vincent Van Gogh**.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventetreesima apparizione. Raffaello Baldini - Da *LA NÀIVA furistír ciacri* - Con un breve scritto e una poesia di Giovanni Nadiani; *VERSI* di Andrej Bauman - Traduzioni di Paolo Galvagni; *BEATI SCONFITTI* di Milan Dobričić - Traduzioni di Anton Spazzapan e Francesco Tomada; *VERSI LAICI / (2010 - 2016)* di Mauro Barbetti - Con un ampio brano dalla *Postfazione* di Alessio Alessandrini; *L'INTERMISSIONE DEI CIGNI...* di Angelo Vannini - Con brani dal testo introduttivo di Francesco Scarabicchi; *FORMULA DI VAPORE* di Marco Di Pasquale - Con la *Prefazione* di Alessio Alessandrini; *LE AVVENTURE DELL'ALLEGRO LEPROTTO E ALTRE STORIE INOSPITALI* di Andrea Raos; *PRIMO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di Autori vari - Con tutte le note introduttive ai testi; *TUTTE LE VOCI* di Manuel Cohen - Nota di lettura di Luigi Cannillo; *LA PIETRA SALVATA* di Maria Grazia Maiorino - Nota di lettura di Lucilla Niccolini; *MENZOGNE* di Lorenzo Fava. Collage Attilio Bertolucci. Riproduzioni di diciannove immagini (inclusa quella di copertina) liberamente raccolte sotto il titolo di *LAVORO, CLIMA/AMBIENTE E ALIMENTAZIONE... QUALE FUTURO?*.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiquattresima apparizione. Antonia Pozzi - Da *Poesia che mi guardi* - Con un testo di Ida Travi; *Sei nessuno anche tu?* Di Emily Dickinson e Mario Giacomelli; *TEXERE - Il filo rosso della letteratura* di Autori vari; *Gli alfabeti intatti* di Francesca Fiorentin - Con una brano dalla *Prefazione* di Paolo Lago; *di fantasmi e stasi. transizioni.* di Gianluca Garrapa - Con una brano dalla *Postfazione* di Gabriele Frasca; *Paesaggio con ossa* di Lella De Marchi - Con un brano dalla *Postfazione* di Caterina Davinio; *I pinguini dei tropici* di Pietro Roversi - Con una brano dalla *Prefazione* di Davide Castiglione; *Andare per salti* di Annamaria Ferramosca - Con una nota di Luigi Cannillo; *Passione poesia - Letture di poesia contemporanea* a cura di Sebastiano Aglieco, Luigi Cannillo e Nino Iacovella - Con una nota di Alessio Alessandrini; *piccola antologia delle opere premiate nella 3a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"*; Collage Patrizia Vicinelli. Riproduzioni di diciannove opere (inclusa quella di copertina) di Agostino Perrini.

"Arcipelago itaca" blo-mag venticinquesima apparizione. Giovanni Raboni - Da *Giovanni Raboni - Tutte le poesie (1951/1998)* - Con un brano da *Autoritratto* (dello stesso autore); *Personae* di Franco Buffoni; *Prevenzioni del tempo* di Luigi Socci - Con un brano dalla nota di postfazione di Paolo Maccari; *INEDITI - Arresta il sistema* di Luca Ariano - Con una nota introduttiva di Giancarlo Baroni; *Arcipelago itaca Edizioni:* su *Paesaggio con ossa* di Lella De Marchi - A cura di Alessio Alessandrini; *I quaderni del vino* di Lorenzo Bastida; *Vuoti d'ossa* di Alberto Trentin - Con un brano dalla prefazione di Simona Wright; *Angina d'amour* di Giulio Maffii; *Il cielo del tatto* di Andrej Bauman - Traduzione di Paolo Galvagni - Con un brano dalla nota introduttiva dell'autore (*Sulla poesia*); *La Quintessenza* di Gianni Iasimone - Con un brano dalla prefazione di Salvatore Ritrovato; *Una luce propria* di Stefano Salvi; *Punu* di Silvia Tripodi; *Piuma* di Andrea Lorenzoni - Con un brano dalla postfazione di Sergio Rotino. Collage Fernando Pessoa. Diciassette riproduzioni di scatti di Gemma Morelli commentano questa 25a apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventiseiesima apparizione. **Attilio Lolini** - Da *Variazioni sull'Ecclesiaste e Bestiario gotico* - Con la nota introduttiva di **Massimo Raffaelli**, riproduzioni di disegni di **Giorgio Bertelli** e di una lettera dell'autore a quest'ultimo; **Remo Pagnanelli** - Da *Quasi un consuntivo* - Con un brano dalla nota della curatrice del volume **Daniela Marcheschi**; **Silvia Salvagnini** - Da *Il seme dell'abbraccio - Poesie per una rinascita; Nel mè dialètt. Gaggianesi Recalcati Romagnoli Sanfilippo - Poesia in milanese del Duemila* di **Luigi Cannillo**; *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni: La visione a distanza* di **Alessandro De Francesco**; *Carlo Michelstaedter. Un angelo debole* di **Luca T. Barbirati**; *Quand finissen i semafor - Quando finiscono i semafori* di **Daniele Gaggianesi** - Con un brano dalla motivazione della 3a edizione del Premio "Arcipelago itaca"; *Nummunàt' - Nomea* di **Salvatore Pagliuca** - Con un brano dalla motivazione della 3a edizione del Premio "Arcipelago itaca"; *La farfalla sul pube* di **Sonia Ciuffetelli** - Con un brano dalla *Postfazione* di **Cinzia Marulli**; *Veramente quest'uomo* di **Carlo Giacobbi** - Con un brano dall'*Introduzione* di **Lorenzo Blasetti**; *Eccesso di forma* di **Davide Lucantoni** - Con un brano dalla *Prefazione* di **Alessio Alessandrini**. Collage **Ingeborg Bachmann**. Sedici riproduzioni di opere di **Bansky** commentano questa 26a apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag ventisettesima apparizione. **John Berryman** - Da *Delusions, Etc.* Traduzione e cura di **Mauro Barbetti**; *ANTEPRIMA Arcipelago itaca Edizioni* - **Anna De Noailles** - Da *Poesie d'amore*. Traduzione e cura di **Andrea Breda Minello**; Da *Il secchio e lo specchio* di **Francesco Lorusso**. Con una nota di **Alessio Alessandrini**; *SOLO INEDITI - Il sonno della visione* di **Martina Luce Piermarini**; *Arcipelago itaca Edizioni - Anamorfiche* di **Danilo Mandolini**; *La voce obliqua* di **Andrea Lanfranchi**; *2° repertorio di poesia italiana contemporanea* di **Autori vari**; *In deserto* di **Paolo Steffan**. Con un brano dalla *Prefazione* di **Flavio Ermini**; *Cirque* di **Marco Rovelli**. Con una nota di **Franco Buffoni**; *La simmetria del vuoto* di **Cristina Bove**. Con un brano dalla *Prefazione* di **Anna Maria Curci**; *Iodio* di **Lorenzo Cianchi**; *Antologia delle opere premiate nella 4a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"*. Collage **Franco Scataglini**. Ventidue riproduzioni di immagini raccolte dalla rete e riguardanti l'**allarme sul riscaldamento globale** del nostro pianeta (e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete) commentano questa ventisettesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag ventottesima apparizione. Francis Scott Fitzgerald - Da *F. Scott Fitzgerald e l'Italia* di Antonio Merola. Con una nota introduttiva di Alessio Alessandrini e due poesie e un breve testo di Francis Scott Fitzgerald nella traduzione di Nicola Manuppelli; Tre inediti di Umberto Piersanti. Con uno scritto di Guido Garufi; *L'impollinazione* di Alessio Alessandrini; *Coordinate per la crudeltà* di Fabrizio Lombardo. Con un brano dalla nota introduttiva di Caterina Serra; Su e da *I quaderni del vino* di Lorenzo Bastida. Con una nota di lettura di Francesco Ugo Oliveti; *Datità* di Giovanna Frene. Con brano dalla postfazione di Andrea Zanzotto; *Del fare spietato* di Pasquale Vitagliano; *Elena, Ecuba e le altre* di Maria Lenti. Con brano dalla prefazione di Alessandra Pigliaru; *Poesie d'amore* di Anna de Noailles - SCHEDA. A cura di Andrea Breda Minello; *Le perle di Loch Ness* di Cristina Annino; *La formazione delle immagini* di Giorgia Romagnoli. Con un brano dall'introduzione di Luigi Severi; *Mater amena* di Giacomo Sartori. Con un brano dalla postfazione di Helena Janeczek; *Soli 3 + (quell'altro)* di Norma Stramucci. Con un brano dalla prefazione di Raffaele Donnarumma; *Non importa ormai vivere bensì la vita* di Juan Carlos Mestre. Con un brano dall'introduzione di Tomaso Pieragnolo. Collage Jolanda Insana. Diciassette riproduzioni (inclusa quella di copertina) di scatti e versi di Marina Baldoni commentano questa ventottesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag ventinovesima apparizione. Da CARTA LANIENA di Franco Scataglini. Con l'introduzione di Francesco Scarabocchi; Da *D'UN CONTINUO TRAMBUSTO* di Nicola Romano. Con un brano dall'introduzione di Roberto Deidier e una nota di lettura di Anna Maria Bonfiglio; Da *TERZO PAESAGGIO* di Renata Morresi. Con la nota di quarta di copertina di Andrea Cortellessa - *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni*: Su *I QUADERNI DEL VINO* di Lorenzo Bastida. Con la trascrizione di un intervento pubblico di Piero Lai; *BEATI SCONFITTI* di Milan Dobričić. Traduzione di Anton Spazzapan e Francesco Tomada. Con un passaggio dalla prefazione di Alessio Alessandrini; *DOMENICA SERA* di Andrea Patrizi; *AUTISM SPECTRUM* di Patrizia Sardisco. Con un brano dalla postfazione di Anna Maria Curci; *LEZIONI DI CASA* di Eva Taylor; *DAL CANE CORALLO* di Giampaolo De Pietro. Con due disegni di Francesco Balsamo e note di lettura di Cristina Annino e Saragei Antonini; *APPUNTI PRECOLOMBIANI* di Guido Galdini; *INCROCI OBBLIGATI* di Enea Roversi. Con un brano dalla postfazione di Enzo Campi. Collage Ezra Pound. Sedici immagini raccolte sotto il titolo di *NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE*, commentano questa ventinovesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

Arcipelago itaca" blo-mag trentesima apparizione. Keith Douglas - Versi scelti ed altro. Traduzione e cura di Mauro Barbetti; *Diario di un ritrovamento* di Luana Trapé. Poesie inedite, per la prima volta in volume, di Luigi Di Ruscio; *Dal cane corallo* di Giampaolo De Pietro. Con disegni di Francesco Balsamo e una nota di Cinzia Aurelia Messina; *Incroci obbligati* di Enea Roversi. Con una nota di Luigi Cannillo - Vetrina Arcipelago itaca Edizioni - *Forme del tempo* di Gianluca D'Andrea; *Strada di Damocle* di Lucio Toma. Con un brano dalla prefazione di Anna Maria Curci; *Sponde* di Riccardo Canaletti. Con un brano dalla prefazione di Alberto Pellegatta; *3° repertorio di poesia italiana contemporanea* di Autori vari; *L'immagine accanto* di Jacopo Curi. Con un brano dalla prefazione di Marco Di Pasquale; *Nei giorni per versi* di Anna Maria Curci. Con un brano dalla prefazione di Patrizia Sardisco; *Oltre il visibile* di Carlo Giacobbi. Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini; *piccola antologia delle opere premiate nella 5a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca"* - Collage Alejandra Pizarnik. Ventuno riproduzioni di immagini raccolte dalla rete e riguardanti, nel trentesimo anniversario, *LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO* commentano questa trentesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag. In copertina: foto di Frederik Ramm.

Arcipelago itaca" blo-mag trentunesima apparizione. Antonio Porta - Versi scelti da *YELLOW*; Franco Scataglini - Versi scelti da *LA ROSA*; *I CONGIURATI DEL BOSCO* di Alessio Alessandrini. Con una nota introduttiva di Davide Lucantoni; *NEI GIORNI PER VERSI* di Anna Maria Curci. Con una nota introduttiva di Luigi Cannillo; *NEI GIORNI PER VERSI* di Anna Maria Curci. Lettere di Viola Amarelli e Maurizio Soldini; *ONDE GRAVITAZIONALI* di Donato Di Poce. Con una nota inedita dell'autore ed un testo dal volume; *Un guanto perso in strada* di Larisa Joonas. A cura di Paolo Galvagni. Con un brano dalla prefazione del curatore; *Da sponda a sponda* di Luciano Cecchinell; *I poeti e il tradurre* di Autori vari. Con la nota del risvolto di copertina di Alessandro Scarsella; *Onde gravitazionali* di Donato Di Poce; *Base centrale* di Franco Dionesalvi. Con un brano dalla postfazione di Gerardo Pedicini; *Delle nostre immagini (poesie 2014 - 2018)* di Costantino Turchi. Con un brano dalla prefazione di Umberto Piersanti; *Concerto per l'inizio del secolo* di Roberto Minardi. Con un brano dalla prefazione di Davide Castiglione; *NT (nessun tempo)* di Alessandra Greco; *Black Sicily* di Fernando Lena. Con un brano dalla prefazione di Francesco Tomada; *Destinatario di assenze* di Luciano Nota. Con un brano dalla nota nel risvolto di copertina di Anna Maria Curci; *A grandezza naturale (2008 - 2018)* di Raffaella Fazio. Con un brano dalla prefazione di Daniele Barbieri; *Alogenuri d'argento* di Marina Baldoni. Con un brano dalla postfazione di Umberto Piersanti; *Pietrarsa (2010-2019)* di Giuseppe Andrea Liberti; *Utopie del corpo* di Annarita Zacchi. Con la nota di Elisa Biagini; *Infinito mobile* di Marco Mazzi. Con un brano dall'introduzione di Alessandro De Francesco; *Collage Jolanda Insana*. Sei riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA PANDEMIA MONDIALE DEL VIRUS SARS-COV-2 (COVID 19)* – immagini in particolare riferite al personale sanitario impegnato in "prima linea" – commentano questa trentunesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaduesima apparizione. Da *LA VITA IDIOTA* di **Dario Bellezza**; versi scelti di **Attilio Zanichelli**. A cura di **Alessio Zanichelli**; da e su *“qohèlet rejected”* di **Daniele Gaggianesi**. Con brani dalla postfazione di **Franca Nuti** - *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni*: su *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. La recensione di **Ombretta Ciurnelli**; su *ALOGENURI D'ARGENTO* di **Marina Baldoni**. Con la nota di **Massimo Raffaelli**; su e da *DIARIO DI UN RITROVAMENTO - Divagazioni su alcune poesia inedite di Luigi Di Ruscio e il vicolo Borgia* di **Luana Trapè**. Il commento di **Luigi Cannillo**; *I SEGNI E LA POLVERE* di **Giorgio Bonacini**. Con la nota del risvolto di copertina di **Paolo Steffan**; *WATERLOO (TEORIA ESTETICA)* di **Pasquale Polidori**. Con un estratto dall'introduzione di **Giuseppe Garrera**; (((di **Alessandro De Francesco**; () - *PARTITURA SU RIGA BIANCA* di **Martina Campi**. Con un brano dall'introduzione di **Sonia Caporossi** ed uno dei due disegni di **Francesco Balsamo**; *LO STATO DELLA MATERIA* di **Riccardo Soggi**. Con la motivazione per l'opera vincitrice ex aequo - Sezione B - Raccolta inedita - Opera prima - 5a edizione Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca”; *LE PAROLE DI NESSUNO* di **Lorenzo Somelli**. Con un brano dalla prefazione di **Giancarlo Alfano**; *FOGLIE ALTROVE* di **Michele Paoletti**. Con un brano dalla prefazione di **Maria Grazia Calandrone**; *IL CIELO STA FUORI* di **Francesco Sassetto**. Con un estratto dal saggio di **Stefano Valentini**; *QUARTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di **Autori vari** (**Beghè, Guerra, Milleri, Moretti, Pecchiari e Rienzi**). **Collage Jorge Luis Borges**. Otto riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *L'OMICIDIO DI GEORGE FLOYD ED IL MOVIMENTO DI PROTESTA BLACK LIVES MATTER* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaduesima apparizione di **“Arcipelago itaca”** blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentatreesima apparizione. Anna De Simone e Biagio Marin - Su e da *LASCIAMI IL SOGNO. CARTEGGIO 1982 - 1985*. Recensione di **Maria Grazia Maiorino; Vittorio Sereni** - Versi scelti da *GLI STRUMENTI UMANI*. Con contributi critici di **Franco Fortini**; su *MINIMO UMANO* di **Stelvio Di Spigno**. Nota di **Germano Innocenti**; su e da *RETRO SCHERMO* di **Mauro Barbetti**. Con la prefazione di **Marco Di Pasquale**; su *ANAMORFICHE* di **Danilo Mandolini**. “Recensaggio” di **Alessio Alessandrini**; su *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. Nota di **Floriana Coppola**; *MACERIA* di **Francesco Lorusso**. Con un brano dalla prefazione di **Giacomo Leronni**; *IDROMETEORE* di **Andrea Patrizi**. Con un brano dalla prefazione di **Enea Roversi**; *DESUNT NONNULLA (PICCOLE OMISSIONI)* di **Sandro Pecchiari**. Con un brano dalla prefazione di **Giovanna Rosadini Salom**; *DIZIONARIO DELLE NOTTI* di **Iuri Lombardi**. Con un brano dalla prefazione di **Stelvio Di Spigno**; *NOT BAD (2019 - 2020)* di **Claudia Zironi**. Con un brano dalla prefazione di **Francesco Tomada** e con due delle otto immagini di **Emiliano Medardo Barbieri**; *UNA BESTIA CHE TACE* di **Giorgio Papitto**; *UNITÀ STRATIGRAFICHE* di **Laura Liberale**; *COSMOSCOPIO* di **Jonata Sabbioni**. Con un brano dalla prefazione di **Massimo Morasso** - **Collage Amelia Rosselli**. Otto riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA VITTORIA DI JOE BIDEN E KAMALA HARRIS NELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI U.S.A. DEL 2020* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentatreesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaquattresima apparizione. Da *VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI* di **Cesare Pavese**. Con la nota introduttiva allo stesso volume (Einaudi, Torino 1951); da *GUARD RAIL* di **Giovanni Nadiani**. Con l'introduzione di **Flavio Santi**; da *TRA UN NIENTE E UNA MENZOGNA* di **Nicola Romano**. Con la prefazione di **Elio Pecora**; su e da *NEI GIORNI PER VERSI* di **Anna Maria Curci**. Recensione di **Rosaria Di Donato**; su e da *CONCERTO PER L'INIZIO DEL SECOLO* di **Roberto Minardi**. Recensione di **Luigi Cannillo**; su e da *ENTRO FUORI LE MURA* di **Monica Guerra**. Recensione di **Nadia Scappini**. Con due immagini di **Virginia Morini**; *ABITARE IL TRANSITO* di **Carlo Giacobbi**. Con un brano dalla prefazione di **Fabrizio Bregoli**; *COSA CI VUOLE A PRENDERE FUOCO* di **Livia Bonetti**. Con un brano dalla postfazione di **Lorenzo Cianchi** e un'illustrazione di **Anna Resmini**; *MEM* di **Davide Lucantoni**; *HEAUTONTIMORUMENOS XXI* di **Alessandro Seri**. Con un brano dalla prefazione di **Sotirios Pastakas**; *ENTRO FUORI LE MURA* di **Monica Guerra**. Con un brano dal saggio di **Sandro Pecchiari** e un'immagine di **Virginia Morini**; *ROSETTE (QUARTIERE COSMICO)* di **Daniele Beghè**. Con un brano dalla prefazione di **Matteo Pelliti**; *'A FABRICA RIBANDONÀDHA - LA FABBRICA ABBANDONATA* di **Fabio Franzin**. Con un brano dalla motivazione del Premio (6^a edizione Premio “Arcipelago itaca”) di **Manuel Cohen**; *NOSFERATU NON ESISTE* di **Andrea Accardi**. Con estratti dai contributi critici di **Stefano Brugnolo** e **Francesco Filia**. *I MERAVIGLIOSI* di **Michele Fianco** - **Collage Pier Paolo Pasolini**. Nove riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riguardanti *LA CONDANNA DI DEREK CHAUVIN PER L'OMICIDIO DI GEORGE FLOYD* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaquattresima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

"Arcipelago itaca" blo-mag trentacinquesima apparizione. Da *L'ESPERIENZA DELLA NEVE* di Francesco Scarabocchi. Con un testo di Danilo Mandolini; da *DOPO CAMPOFORMIO* di Roberto Roversi; da *SCIARRA AMARA* di Jolanda Insana; dal *DISCORSO PER IL CONFERIMENTO DEL PREMIO NOBEL* di Josif Aleksandrovič Brodskij; da *LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO* di Pier Paolo Pasolini; su e da *LA VOCE OBLIQUA* di Andrea Lanfranchi. Recensione di Luigi Cannillo; *LA COLONIZZAZIONE INVISIBILE* di Sonia Ciuffetelli. Con un brano dalla nota introduttiva dell'autrice; *DENTRO IL TUO OCCHIO NERO DORMIAMO* di Silvia Molesini. Con un brano dalla Motivazione della 6a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - *Raccolta inedita di versi - Non opera prima* di Danilo Mandolini; *OMISSIS* di Carlo Gregorio Bellinvia. Con un brano dalla prefazione di Davide Castiglione; *SILENZIO, SOGLIA D'ACQUA* di Lorian d'Ari. Con un brano dalla prefazione di Mario Famularo; *LE SPALLE AL MARE* di Alessandra Trevisan. Con la Motivazione della 6a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" - *Raccolta inedita di versi - Opera prima* di Paolo Steffan; *A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE* di Annalisa Rodeghiero. Con un brano dalla prefazione di Massimo Morasso; *SITU* di Steven Seidenberg. Traduzione di Pietro Traversa. Con un brano dall'introduzione di Lidia Riviello; *SCURAU* di Giuseppe Nibali. Con un brano dalla postfazione di Tommaso Di Dio e un'illustrazione di Ilaria Mai; *QUINTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di Autori vari (M. B. Di Castri, K. Laginija, M. Paoletti, M. Piergigli, P. Polvani, A. Rienzi, S. D. Rinaldi, G. Turco) - **Collage Vittorio Sereni**. Otto riproduzioni di immagini - inclusa quella di copertina - raccolte dalla rete e riguardanti *LA FUGA DELL'OCCIDENTE DALL'AFGHANISTAN* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentacinquesima apparizione di **"Arcipelago itaca"** blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentaseiesima apparizione. **PAROLE A UN PUBBLICO IMMAGINARIO** e testi da **TUTTE LE POESIE** di **Alfonso Gatto**; da **LA FIGLIA CHE NON PIANGE** di **Francesco Scarabicchi**; da **IL RUMORE DELL'ULTIMO T-REX** di **Lorenzo Cianchi**; su e da **A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE** di **Annalisa Rodeghiero**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da **SILENZIO, SOGLIA D'ACQUA** di **Loriana d'Ari**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da **MEM** di **Davide Lucantoni**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; **IL GRANDE TEMPO È ORA** di **Giovanni Nuscis**. Con un estratto dalla postfazione di **Antonio Fiori**; **IL MARE BEVE ME STESSO** di **Francesco Cagnetta**; **POESIE DI SOLITUDINE E DI RIVOLTA** di **Riccardo Bravi**; **LO SPASMO DI ALLOGGIO** di **Pavel Arsen'ev**. A cura di **Paolo Galvagni**. Con un estratto dalla nota di postfazione; **SULL'IMPROVVISIO** di **Alfredo Rienzi**. Con un estratto dalla prefazione di **Maurizio Cucchi**; **PUNTI DI FUGA** di **Alessio Paiano**. Con un estratto dalla postfazione di **Andrea Donaera**; **PER CIELI E PER ASTRI** di **Lorenza Bizzotto**. Con la nota in risvolto di **Umberto Piersanti** - **Collage Paolo Volponi**. Undici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – raccolte dalla rete e riproposte con il titolo **LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO SPAZIALE** e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentaseiesima apparizione di **“Arcipelago itaca”** blo-mag.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentasettesima apparizione. Da *ALLERGIA* di **Massimo Ferretti**; Su e da *LA POESIA DELLE MARCHE. IL NOVECENTO E OLTRE* a cura di **Guido Garufi**. Con una breve presentazione dell’opera; su e da *FRAMMENTI DA ZONE SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA* di **Mauro Barbetti**. Nota di **Alessio Alessandrini**; su e da *A GRANDEZZA NATURALE (2008 – 2018)* di **Raffaella Fazio**. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da *IL MARE BEVE ME STESSO* di **Francesco Cagnetta**; recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da *EX MADRE* di **Francesca Del Moro**. Recensione di **Franca Alaimo** - **SCHEDE VOLUMI APRCIPELAGO ITACA: EX MADRE** di **Francesca Del Moro**. Con la riproduzione di un’opera di **Loredana Catania**; *LO SPETTRO VISIBILE* di **Antonio Francesco Perozzi**. Con un brano dalla prefazione di **Pasquale Pietro Del Giudice**; *DIZIONARIO MINIMO* di **Silvano Sbarbati**. Con un brano dalla postfazione di **Renata Morresi**; *VILE ED ENORME* di **Lorenzo Fava**. Con un brano dalla prefazione di **Alessio Alessandrini**; *VOCE DEL VERBO MARE* di **Simone Consorti**; *LA LEPRE DI SANGUE* di **Daniele Barbieri**. Con un brano dalla nota dell’autore; *SOGGETTI A CANCELLAZIONE* di **Lorenzo Mari**; *SOGLIE VIETATE* di **Massimo Parolini**. Con un brano dalla prefazione di **Umberto Piersanti** e un’immagine di **Laura Parolini**; *GLI OCCHI DI MATTINA* di **Simone Ruggieri**. Con un brano dalla prefazione di **Alessio Alessandrini**; *MR. ME* di **Maurizio Evangelista**. Con un brano dalla motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Non opera prima di **Alessio Alessandrini**; *COR PIANTÀ* di **Marco Todoverto**. Con la motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Opera prima di **Danilo Mandolini**; *SPUNTA PER IL VIAGGIO VERSO OVEST* di **Claudio Dal Pozzo**. Con una brano dalla motivazione della 7^a edizione del Premio nazionale editoriale di poesia “Arcipelago itaca” - Raccolta inedita di versi - Opera prima di **Mauro Barbetti** - **Collage Anna Achmatova**. Nove riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *BAMBINI D’UCRAINA* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentasettesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentottesima apparizione. Da *LE MIE POESIE NON CAMBIERANNO IL MONDO* di Patrizia Cavalli; su e da *LA FIGLIA CHE NON PIANGE* di Francesco Scarabicchi. Recensione di **Norma Stramucci**. Selezione dei testi a cura di Liana De Gregorio; su e da *ESERCIZIO ALL’ESISTENZA* di Giuseppe Vetromile. Recensione di **Mauro Barbeti**; su e da *EX MADRE* di Francesca Del Moro. Recensione di **Maristella Diotaiuti**; su e da *VILE ED ENORME* di Lorenzo Fava. Recensione di **Carlo Giacobbi**; su e da *A ORIENTE DI QUALSIASI ORIGINE* di Annalisa Rodeghiero. Recensione di **Daniela Bisagno**; *FATTI REALI IMMAGINARI* di Adriana Tasin. Con un brano dalla nota dell’autrice; *FORSI IL VINT - FORSE IL VENTO* di Francesco Indrigo. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen**; *DISSOCIAZIONE ELEMENTARE* di **Silvia Gelosi**. Con un brano dalla prefazione di **Gian Mario Villalta**; *QUANTI DI PROSSIMITÀ* di **Giorgio Rafaelli**; *SESTO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di **Autori vari** (**Adele Bardazzi**, **Emanuela Capodarco**, **Alessandra Corbetta**, **Emanuele D’Ambrosio**, **Fernando Della Posta** e **Nadia Scappini** - Con note introduttive di **Alessio Alessandrini**, **Mauro Barbeti** e **Carlo Giacobbi**) - **Collage Attilio Bertolucci**. Dodici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo *LA GUERRA IN UCRAINA CONTINUA* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentottesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag trentanovesima apparizione. Da *SEGNALIBRO - POESIE 1951 / 1981* di **Edoardo Sanguineti**; da *VERSO LA MENTE* di **Nadia Campana**; *INEDITI* di **Ezio Settembri**; su e da *PER LA CRUNA* di **Daniele Piccini**. Recensione e scelta dei testi di **Norma Stramucci**; *INEDITI - Su e da ETICA DELLA PAROLA DOLCE* di **Claudia Fofi**. Con una nota introduttiva di **Mauro Barbetti**; su e da *ANAMORFICHE* di **Danilo Mandolini**. Recensione di **Norma Stramucci**; *CORPUS IN A TONGUE* di **Vera Linder**. Con un brano dall'introduzione di **Anne Waldman**; *LA TERRA E LA MORTE - VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI* di **Cesare Pavese**; *IL MONDO CHE CREDEVO - UN POEMA METÀ-FISICO* di **Gianni Iasimone**. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen**; *PORTO FRANCO* di **Giuseppe Martella**. Con un brano dalla postfazione di **Rosa Pierno**; *ÀIDOS - (PASSAGGI)* di **Virginia Farina**. Con un brano dalla lettera di **Alberto Masala**; *A TRANSITORY HOUSE - UNA CASA TRANSITORIA* di **Freda Laughton**. Traduzione di **Viviana Fiorentino**; *DENTRO AL PETTO MI SI MUOVE UN CANTO* di **Piergiorgio Viti**. Con un brano dalla prefazione di **Fabio Franzin**; *COREA* di **Vittorio Parpaglion Barbieri**. Con un brano dalla prefazione di **Michele Paladino**; *NOTE A MARGINE* di **Victor Attilio Campagna**. Con un brano dall'introduzione di **Luigi Cannillo** - **Collage Amelia Rosselli** - Tredici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *IL FENOMENO «YOUNG HOMELESS»* e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentottesima apparizione di **“Arcipelago itaca” blo-mag**.

"Arcipelago itaca" blo-mag quarantesima apparizione. Da *"LE DESCRIZIONI IN ATTO - (1963/1973)"* di **Roberto Roversi**; da *"DALLO STESSO LUOGO"* di **Giampiero Neri**; *POESIE SCELTE (E SPARSE)* di **Salvatore Toma**; da *"POESIE A CASARSA"* di **Pier Paolo Pasolini**; su e da *"DEFROST"* di **Diletta D'Angelo**. Recensione e scelta dei testi a cura di **Mauro Barbetti**; su e da *"SMENTIRE IL BIANCO"* di **Silvia Patrizio**. Saggio e scelta dei testi a cura di **Francesca Mazzotta**; *E AGGLOMERATI, DEGLI ALBERI O* di **Alessandro De Francesco**; *SMENTIRE IL BIANCO* di **Silvia Patrizio**; *I NOMI DI EMANUELE* di **Adele Bardazzi**. Con il testo del risvolto di copertina; *ETICA DELLA PAROLA DOLCE* di **Claudia Fofi**; *IL PAESE INVISIBILE E IL PASSO PER INVENTARLO* di **Roberto Marcòni**. Con un brano dalla prefazione di **Umberto Piersanti**; *ANCHE QUANDO È MALORA* di **Carlo Giacobbi**; *MATERIAL HANDLING - 2019 / 2020* di **Carolina Ievoli**. Con un brano dall'introduzione di **Valentina Panarella**; *LUNARIO* di **Sergio Pasquandrea**. Con un brano dalla motivazione dell'8^a edizione del Premio "Arcipelago itaca" di **Carlo Giacobbi**; *ZOOLOGIA ABITATIVA* di **Teodora Mastrototaro**; *IN AGONIA IN AMORE - LA POESIA DI EDITH BRUCK* di **Paolo Steffan** con **Chiara Pasin**. Con brani da una lettera di **Primo Levi** e dalla premessa al volume e con una poesia di **Edith Bruck**. *Collage Nelo Risi*. Dieci riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *I TEST NUCLEARI NEL MONDO (UN CAPITOLO CHE NON SI È MAI CHIUSO)* commentano questa quarantesima apparizione di **"Arcipelago itaca" blo-mag**.

“Arcipelago itaca” blo-mag quarantunesima apparizione. Su e da *SULLA RIVA DEI CORPI E DELLE ANIME* di **Gabriele Galloni**. Con la nota del risvolto di copertina di **Alessandro Moscè**; su e da *ALLORA HO ACCESO LA LUCE* di **Antonio Merola**. Recensione a cura di **Elisa Longo**; su *ATELIER D’INVERNO* di **Remo Pagnanelli** e su *LO SGUARDO CHE SI ALZA* di **Maria Grazia Maiorino**. Note critiche a cura di **Guido Garufi**; sulle opere in versi di alcuni giovani autori marchigiani (**Curi, Fava, Polverini, Ruggieri e Settembri**). Note critiche a cura di **Guido Garufi**; su e da *ANCHE QUANDO È MALORA* di **Carlo Giacobbi**. Recensione e scelta dei testi a cura di **Gabriele Marturano**; su e da *ZOOLOGIA ABITATIVA* di **Teodora Mastrototaro**. Recensione e scelta dei testi a cura di **Laura Liberale**; *AL DI QUA DI NOI* di **Paolo Pistoletti**. Con un brano dalla prefazione di **Fabio Franzin**; *ECFRASI* di **Fabrizio Maria Spinelli**. Con un brano dalla prefazione di **Cristiano de Majo**; *DI CASA IN CASA - FROM HOME TO HOME* di **Yael Merlini**; *MARU CHE MME ‘SSUMIJI... / MARE CHE MI ASSOMIGLI...* di **Gianluca D’Annibali**. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen**; *DISCANTO* di **Francesco Sassetto**. Con un brano dalla prefazione di **Manuel Cohen** e un’immagine di **Manuele Elia Marano**; *NON ESILIARTI (POESIE 1972 - 2022)* di **Guido Garufi**. Con la nota in risvolto di **Giampiero Neri**; *SETTIMO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA* di Autori vari (**Claudio Dal Pozzo, Danila Di Croce, Samuele Maffei, Luisa Pianzola, Francesco Sassetto, Antonella Sica e Stefano Solaro**. **Collage Sylvia Plath**. Undici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di *FIAMME* commentano questa quarantunesima apparizione di **“Arcipelago itaca”** blo-mag.

"Arcipelago itaca" blo-mag quarantaduesima apparizione. Da *I LORO SCRITTI* di Giuliano Mesa; da *MACELLO* di Ivano Ferrari; da *PSEUDOBAUDELAIRE* di Corrado Costa; *POESIE SPARSE* [da *TUTTE LE POESIE (1940 - 1953)*] di Rocco Scotellaro; da *LA VOLPE DENTRO* di Eva Taylor; su e da *DISSOCIAZIONE ELEMENTARE* di Silvia Gelosi. Nota di Umberto Piersanti e recensione, con selezione dei testi, di Roberto Casati; *DESIDERARE* di Stefania Bortoli. Con un brano dalla prefazione di Alfredo Rienzi; *LARVAE* di Diego Riccobene. Con un estratto dalla postfazione di Carlo Ragliani. In copertina: un disegno di Mirko Andreoli; *A SCIAME* di Maria Grazia Insinga. Con un brano dalla prefazione di Giuseppe Martella; *ORA CHE SEI OMBRA* di Rosa Maria Salvia. Con i contributi critici dai risvolti del volume; *ETICA DEI RITAGLI* di Giovanni Cianchini. Con un brano dall'introduzione di Laura Cingolani; *APPUNTI* di David Watkins. Con un brano dalla postfazione di Giuseppe Nava; *NOSTANTROPIA - VIDEOGIOCO A SCARSA RISOLUZIONE* di Gerardo Iandoli. In copertina: *Nostalgie di croci umane*, una fotografia realizzata dall'autore; *LA PEICIA* di Loredana Bogliun. Con la riproduzione di un'opera di Giorgio Celiberti. *Collage Sandro Penna*. Tredici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di ***GUERRA ISRAELE - HAMAS: DALLA PARTE DELLE VITTIME*** e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa quarantaduesima apparizione di **"Arcipelago itaca" blo-mag**.

[...]

Ma ei non brama che veder dai tetti
sbalzar della sua dolce Itaca il fumo,
e poi chiuder per sempre al giorno i lumi.

Omero, *Odissea* - Libro I



AVVERTENZA.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** è un’iniziativa resa disponibile nel solo formato digitale e distribuita via e-mail e tramite internet (www.arcipelagoitaca.it), a circa 1.000 tra associazioni ed operatori culturali, riviste di letteratura e non, critici, scrittori ed estimatori vari.

“**Arcipelago itaca**” **blo-mag** non è da considerarsi una testata giornalistica in quanto non ha periodicità e non può pertanto essere ritenuta un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001.

Testi ed immagini contenuti in “**Arcipelago itaca**” **blo-mag** sono riprodotti, quando possibile e per lo più, previo espresso consenso dei relativi autori (sono sempre e in ogni caso citati gli autori e/o le fonti di reperimento).

Arcipelago itaca è un marchio registrato.

Arcipelago itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini

Zuarantaduesima apparizione

Scotellaro Taylor Andreoli Riccobene

Mesa Gelosi Salvia Nava Penna

Ferrari Piersanti Ragliani Iandoli Bogliun

Costa Casati Insinga Cianchini Rienzi

Bortoli Martella Cingolani Watkins

Celiberti